n. 181 / 281 aprile-giugno 2016

trimestrale dell'unità pastorale lumignano-costozza n. 69

"Chi si accontenta gode" l'ha detto uno che nella vita ha saputo solo raccogliere ciò che gli è caduto dal cielo, che non si è spinto mai oltre, che non ha realizzato il suo sogno e nemmeno ci ha provato. È più facile accontentarsi che vivere per realizzarsi. "Chi si accontenta gode" è la filosofia dei finti soddisfatti, degli infelici camuffati, dei depressi sorridenti e dei falliti pseudoignari. Di notte si sogna e di giorno si combatte. Non c'è altro da fare. "CHI SI ACCONTENTA MUORE".



"El Scandolaro"

è il nome della sorgente da cui sgorga l'acqua dello "Scandolaro" lungo il quale si è formato il paese di Lumignano

El Scandolaro (la sorgente) Anno XXVII n. 181 APRILE - GIUGNO 2016

Periodico dell'Unità Pastorale LUMIGNANO-COSTOZZA

> 36023 LONGARE (VI) tel. 0444 555002

e-mail: elscandolaro@gmail.com

http://www. parrocchiecostozzalumignano.it

Aperto a tutti i contributi dei parrocchiani ed amici extra... Destinato alle famiglie dell'Unità Pastorale e a chiunque gradisca riceverlo.

> Tiratura n. 1300 copie C.i.P. 13.06.2016

Sommario

La voce della Redazione	3
L'amore dei nemici	4
La Chiesa vicentina nel territorio	6
La parola di Papa Francesco	10
Le Opere di Misericordia Corporale	13
I segni nella Liturgia: La mano	14
Rendiconto 2015 - Parrocchia di Lumignano	16
Rendiconto 2015 - Parrocchia di Costozza	17
I dolci della Solidarietà	18
1922-1940 e oltre "Storia e storie"	19
Grati e Vinti	23
Pellegrinaggio Giubilare a Monte Berico	24
Esperienza in Guatemala	26
I fanciulli di Prima Comunione	28
Classe 5ª di catechismo	30
I ragazzi della Cresima	31
Scuola dell'Infanzia "Mons. L. Zanellato"	33
Scuola dell'Infanzia "S. Teresa del Bambin Gesù"	36
Scuola & Arte	38
Visita a S. Giustina - Padova	40
Il Piedibus	42
Verbale del Consiglio Campeggio	43
Gita a Valaurie	44
Notizie più	45
e meno importanti	46
Poesia: El merlo, mi e	47

La voce della Redazione

Pari lettori.

questa volta partiamo proprio dall'inizio: dalla copertina. Dovete sapere che ideare la copertina è piuttosto difficile. Che immagine scegliere? Che messaggio



trasmettere? Verrà compreso? Di quest'onere si fa spesso carico il nostro Paolo che questa volta ha scelto di lanciare un profondo messaggio. Ci invita a non accontentarci, a spronarci in una continua ricerca di migliorare nel bene... la farfalla simboleggia le due anime in noi: quella dell'individualismo e quella della relazione. È quest'ultima che dobbiamo sempre muovere per volare senza accontentarci di staccarci appena dal suolo, ambendo a raggiungere altezze verso Colui che ci ha dato i talenti da far fruttare.

Anche noi dello Scandolaro cerchiamo di non accontentarci: è nostro desiderio arricchire le nostre pagine di riflessioni di più ampio respiro a ricordarci che siamo parte viva di una Chiesa molto più grande.

Proseguono infatti le rubriche che ci hanno accompagnato negli ultimi numeri: le parole di Papa Francesco, i segni della Fede e le opere corporali di misericordia.

Nelle prime pagine troverete la presentazione del progetto diocesano per la futura organizzazione delle parrocchie in unità pastorali, cammino che noi abbiamo già intrapreso.

Certo gli articoli dei vari gruppi, i racconti delle manifestazioni e delle esperienze vissute resteranno sempre la grande ricchezza del nostro "El scandolaro", ci piace sia così perché è segno della vitalità della nostra comunità. Ce lo dobbiamo ricordare, perché a volte è più facile notare le difficoltà, le piccolezze che non vanno per il verso giusto, facendo sbiadire la solita base che invece è a fondamenta di una parrocchia in salute.

Vi lasciamo alla lettura di questo numero, particolarmente ricco.

Auguriamo a tutti una buona estate, in particolare a coloro che parteciperanno alle varie attività parrocchiali estive (campeggio, grest, campi scuola ecc...).

Attendiamo i vostri racconti per il numero di Settembre!

BUONA ESTATE a TUTTI !!

la Redazione



L'amore dei nemici

n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica.



Da' a chiunque ti chiede e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a co-

loro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6. 27-38).

Quale grande nobiltà d'animo Signore ci chiedi di avere per essere tuoi discepoli: generosi fino a essere considerati stupidi, presi in giro, sbeffeggiati e derubati dagli stessi che aiutiamo... Ma in realtà la via che ci mostri è l'unica. Altrimenti ci mostri anche dove conduce l'altra via...

«C'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente. Un mendicante, di

nome Lazzaro, giaceva alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi di quello che cadeva dalla mensa del ricco. Perfino i cani venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando nell'inferno tra i tormenti, levò gli occhi e vide di lontano Abramo e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e bagnarmi la lingua, perché questa fiamma mi tortura. Ma Abramo rispose: Figlio, ricordati che hai ricevuto i tuoi beni durante la vita e Lazzaro parimenti i suoi mali: ora invece lui è consolato e tu sei in mezzo ai tormenti» (Lc 16, 19-25).

Quando siamo tentati di farci la guerra tra poveri, di farci prendere dallo spirito egoistico, di accapparrarci quel poco o quei pochi che ci sono perché sennò resto senza io, di prendere tutto senza lasciar niente all'altro così elimino la concorrenza, di fargli la guerra per averla vinta io e non lasciarla vinta a lui, NON SIAMO DI CRISTO.

Quando prendo tutto anche slealmente senza tener conto del prossimo, di colui che mi vive accanto, della comunità che mi sta accanto, della Parrocchia che mi sta accanto, NON SONO DI CRISTO.

Quando mi preoccupo di prendere io tutti i soldi mentre l'altro è povero, di prendere io tutti i bambini, i giovani, le famiglie, per superare l'altro, NON SONO DI CRISTO.

Quando decido di escludere il vicino dalla mia amicizia, di cercare altri purchè non sia il prossimo, di fare alleanza con tutti, ma non unità con chi mi è stato consegnato come fratello da amare, quello che Dio mi ha messo accanto perché io lo ami... NON SONO DI CRISTO.

Quando faccio il mio piccolo gruppo perché non voglio fare insieme con gli altri, la mia attività perché ho paura di scomparire se sto insieme agli altri, quando mi chiudo nel mio piccolo cerchio, paese, monte, campagna, orticello pur di fare IO e non dovermi mischiare con chi lavora insieme... NON SONO DI CRISTO.

.... e otterrò soltanto un grande fallimento. I miti invece erediteranno la terra.

I MITI sono coloro che rifiutano la violenza, di tirare sempre e solo acqua al proprio mulino, onestamente o anche slealmente, di impoverire l'altro pur arricchire solo se stesso, il proprio gruppo, paese, attività caritativa o sociale, aggregativa per l'infanzia, i giovani, gli anziani, le famiglie, attività di volontariato: esiste un egoismo comunitario che ci fa sentire assolti perché non è personale, ma è anche peggio di quello individuale.

I MITI saranno felici: BEATI loro dice Gesù!

Buone vacanze.

don Giorgio

Pubblichiamo il progetto presentato dal Vicario Generale, che prevede l'organizzazione di tutte le parrocchie della diocesi in unità pastorali. Sono 99 - su 350 - le parrocchie non ancora disposte in questa nuova forma di presenza della chiesa sul territorio. La scelta delle unità pastorali era già stata indicata dal Sinodo Diocesano: «Per "unità pastorale" si intende una piccola zona della diocesi nella quale si iscrivono più parrocchie aggregate tra loro pastoralmente e servite da alcuni presbiteri, che facciano possibilmente vita comune e che siano gradualmente corresponsabili delle parrocchie costituenti l'unità pastorale».

La loro concreta formazione è iniziata nel 1992. Si tratta dunque di portare a termine un percorso iniziato venticinque anni fa e che strada facendo si è arricchito di nuove motivazioni e indicazioni organizzative anche sulla spinta di alcune urgenze del tempo presente. Il Progetto ha bisogno di essere conosciuto il più possibile perché l'unità pastorale non è una "operazione di abbellimento" ma un processo di rinnovamento della nostra Chiesa.

VERSO DOVE STIAMO ANDANDO? PROPOSTA DI PROGETTO GLOBALE DI RIFORMA

IL PERCHÉ DI QUESTO PROGETTO **1** Una prima serie di motivi va ricercata nella coscienza ecclesiale che è maturata in noi come frutto del magistero conciliare e di quello dei nostri Pastori: la Chiesa, «icona della Trinità», è un mistero di comunione, articolata nella varietà dei doni e dei servizi (ministeri) per l'unica missione (v. Sin. nn. 8,11,45,46).

- a. Le esigenze della comunione e della corresponsabilità si manifestano non solo nei rapporti tra persone e tra gruppi, ma anche nei rapporti fra comunità cristiane parrocchiali.
- b. La dimensione della ministerialità della Chiesa ci chiede di valorizzare tutti i doni che lo Spirito suscita nella comunità (v. Sin. nn. 53-67), soprattutto fra i laici.
- c. I presbìteri possono meglio vivere la loro identità e il loro ministero (v. Sin. nn. 54-55), senza assumere supplenze indebite e dispersive; e la vita delle co-

- munità cristiane potrà avere un suo ritmo normale e sereno anche nella mancanza di un parroco residente in forma continuativa
- **2** Un secondo tipo di motivi va individuato nelle esigenze attuali della missione della Chiesa.
- a. Il nostro tempo si rivela sempre più complesso, sia per la rapidità e la vastità delle trasformazioni in atto, sia per la varietà e la diversità delle forme di rapporto con la fede e la Chiesa che sono vissute dalle persone.
- b. La nuova evangelizzazione quindi, per essere fedele a Dio e all'uomo, chiede interventi molto articolati e differenziati, che vanno oltre le forme sperimentate tradizionalmente, e spesso vanno anche oltre le possibilità di ogni singola parrocchia, piccola o grande. È molto difficile infatti pensare che una parrocchia da sola possa farsi carico di tutte le forme di evan-

- gelizzazione per giovani e adulti, per credenti e non credenti, e possa rispondere con efficacia a tutte le esigenze di presenza evangelizzante negli ambienti di vita e nel territorio (scuola, lavoro, tempo libero, salute...).
- c. Per poter essere sufficientemente articolata, l'azione pastorale e missionaria della chiesa deve essere organica, deve cioè risultare dalla comunione e dalla corresponsabilità, in forza delle quali le comunità cristiane mettono insieme i loro doni per dare risposte fedeli e generose agli appelli di Dio, rivelati dai «segni dei tempi».
- **3** Un terzo tipo di motivi che riguarda la diminuzione numerica dei presbiteri nella nostra diocesi, accompagnata dalle inevitabili carenze connesse all'innalzamento dell'età media.
- a. La scelta delle u.p. comunque non va intesa come un tentativo di ridurre le esigenze di presenza presbiterale aggregando le parrocchie, o come un ricorso alla supplenza dei laici per tamponare i vuoti lasciati dai preti. Tale scelta risponde invece al problema reale della diminuzione di preti creando le condizioni che permettono ad essi di vivere meglio la loro identità e il loro ministero
- b. Nell'u.p. infatti emerge la figura di un presbìtero-apostolo che, con la Parola, l'Eucarestia e il discernimento pastorale, passa a confermare la fede delle comunità cristiane, le quali per parte loro sanno già esprimere la propria vitalità, in forza dei doni e dei ministeri di cui lo Spirito le arricchisce.
- c. Nello stesso tempo l'impegno a servire la vita delle parrocchie all'interno di una piccola comunità presbiterale, consen-

tirà a ogni singolo prete la possibilità di sperimentare la ricchezza della vita comune e di sviluppare i doni personali nelle specializzazioni richieste dall'azione pastorale, in modo complementare e corresponsabile.

DALLE UNITÀ PASTORALI... TUTTE LE PARROCCHIE DELLA DIOCESI IN UNITÀ PASTORALI

1 Già un buon numero di parrocchie fanno parte di unità pastorali. Il progetto prevede la riorganizzazione di tutte le restanti parrocchie in unità pastorali. Ci saranno però



due generi di unità pastorali: quelle ampie che saranno "definitive" e altre invece più piccole, che nel tempo - tre o quattro anni - andranno a formare delle unità pastorali più ampie e definitive. Abbiamo bisogno di fare questi passaggi con progressione e sensibilizzando preti e comunità.

2 Le unità pastorali saranno più o meno popolate, anche tenendo conto dell'estensione geografica, fatta eccezione per le unità pastorali con grossi centri abitati al loro interno, che allora potranno avere anche numeri importanti. Questa organizzazione deve fare i conti anche del numero di preti che saranno disponibili per i prossimi anni.

3 Il progetto prevede la formazione di piccole Comunità presbiterali, con la presenza di non meno di tre preti (per quanto possibile di diverse fasce di età: giovani, adulti e quiescenti).

Per questo sarà necessario al più presto individuare la situazione abitativa più idonea alla vita comune dei preti e al servizio pastorale dell'intera unità pastorale. Saranno anche date, a partire dalle esperienze in atto, indicazioni concrete per aiutare la vita spirituale, fraterna e materiale dei preti per la loro vita insieme

- **4** Le canoniche che resteranno vuote potranno essere valorizzate per le attività pastorali dell'U.P., o per accogliere persone/famiglie che si dedicano alla vita della parrocchia, oppure per accogliere associazioni o gruppi che hanno finalità sociali e di servizio di accoglienza.
- **6** Per non perdere il contatto con le comunità, la ricchezza della loro vita cristiana, la disponibilità al servizio delle persone e la capillarità della cura pastorale, saranno promossi i vari ministeri laicali, in particolare quello del Gruppo ministeriale, che opererà come animazione e cura ordinaria della vita pastorale nella singola parrocchia, caratterizzandosi come punto di riferimento per la pastorale ordinaria della parrocchia, lavorando in rete con le altre parrocchie dell'u.p. e in comunione con i preti.
- 6 In questo contesto generale di unità pastorali è importante la presenza e il servizio specifico dei diaconi permanenti per una efficace pastorale d'insieme e multiforme. Come anche sarà necessario dialogare con le varie comunità religiose presenti nel territorio per una collaborazione, rispetto-

sa della loro specificità, ma anche in sintonia e armonia con la programmazione di ogni unità pastorale e della diocesi.

7 In questo progetto di ristrutturazione di riorganizzazione un posto non ultimo ha la cooperazione missionaria con le altre Chiese con una presenza sufficientemente adeguata in America Latina (Brasile), in Asia (Thailandia) e in Africa (...)

AI VICARIATI...

1 Questo progetto riguardante le unità pastorali obbliga ad una seria revisione della suddivisione dei vicariati Inevitabilmente saranno di dimensioni più vaste e di numero ridotto, perché alcune unità pastorali avranno la dimensione di alcuni attuali vicariati.

Questo permette di avere un numero maggiore di preti ed operatori pastorali per un più ricco interscambio e una migliore valorizzazione e razionalizzazione delle forze all'interno di ogni singolo vicariato.

- 2 I nuovi vicariati saranno organizzati secondo alcuni criteri:
- a. geografico (appartenenza alla stessa area geografica);
- b. demografico (con un numero di popolazione di circa 60.000/70.000 abitanti);
- c. sociologico-amministrativo (con popolazione che ruoti possibilmente attorno ad uno stesso polo scolastico- amministrativo-sanitario);
- d. pastorale (per una pastorale d'insieme e in rete con un numero sufficientemente ricco di operatori pastorali).
- 3 Sarà necessario, a partire dall'organizzazione generale in unità pastorale, rivedere i compiti del vicariato e del vicario all'interno del nuovo assetto (al riguardo si veda il testo preparato da don Pierantonio Pavanello e già presentato e condiviso con i Vicari Foranei).



- 4 Le quattro dimensioni da tempo proposte a tutta la diocesi dal Vescovo Beniamino e presentate nella Lettera d'indizione della visita Pastorale aiuteranno tutta la pastorale diocesana, vicariale e delle unità pastorali a pensarsi e a organizzarsi. Queste dimensioni sono le seguenti.
- a. La dimensione orante e celebrativa della Chiesa (la vita liturgica). In essa confluiscono i ministeri di quanti animano le celebrazioni e la preghiera della comunità.
- b. La dimensione educativa (l'ascolto della Parola). Raccoglie coloro che si prodigano per la formazione nella comunità cristiana (catechesi); coloro che in molte maniere collaborano all'annuncio del Vangelo a quanti ancora non lo conoscono (missione); coloro che ricercano vie di dialogo e di comunione con i credenti di altre confessioni cristiane o altre religioni (ecumenismo).
- c. La dimensione caritativa e fraterna. Comprende tutte le forme con le quali la comunità si prende cura dei più piccoli e dei poveri, per sostenerli nelle loro necessità e per renderli protagonisti e responsabili della propria liberazione.
- d. La dimensione sociale e culturale. Ad essa vanno ricondotti quanti vivono la testimonianza credente nei diversi ambienti di vita e collaborano, assieme a tutti gli uomini di buona volontà, all'edificazione di una società più umana, fraterna e solidale

CHE TIPO DI CHIESA NE EMERGE...

Una Chiesa che cerca di vivere la comunione a partire dai presbiteri, nella molteplicità dei ministeri e servizi, molto più laica e centrata sull'essenziale; che è aperta a nuove vie per l'annuncio e la testimonianza del Vangelo.



NASTRI D'ARGENTO

Questa notte la luna ha dipinto di pallido rosa i petali nuovi del mandorlo in fiore.

> Era già alta nel cielo ieri, di sera, per poco gravida ancora e il sole indugiava nascosto dal monte.

Lui l'attende più in là, l'attende dopo il tramonto, per rivestirla di nastri d'argento e farla gioiosa.

Così la notte sarà meno incerta e i volti, di poco velati, più belli e i cuori più aperti, gonfi di teneri affetti.

G.Paolo Barbieri

Conferimento del Premio Carlo Magno

Venerdì, 6 maggio 2016: Discorso di Papa Francesco al Parlamento Europeo

llustri Ospiti, Vi porgo il mio cordiale benvenuto e vi ringrazio per la vostra presenza [...]. Desidero ribadire la mia intenzione di offrire il prestigioso Premio, di cui vengo onorato, per l'Europa: non compiamo infatti un gesto celebrativo; cogliamo piuttosto l'occasione per auspicare insieme uno slancio nuovo e coraggioso per questo amato Continente.

La creatività, l'ingegno, la capacità di rialzarsi e di uscire dai propri limiti appartengono all'anima dell'Europa. Nel secolo scorso, essa ha te-



stimoniato all'umanità che un nuovo inizio era possibile: dopo anni di tragici scontri, culminati nella guerra più terribile che si ricordi, è sorta, con la grazia di Dio, una novità senza precedenti nella storia. Le ceneri delle macerie non poterono estinguere la speranza e la ricerca dell'altro, che arsero nel cuore dei Padri fondatori del progetto europeo. Essi gettarono le fondamenta di un baluardo di pace, di un edificio costruito da Stati che non si sono uniti per imposizione, ma per la libera scelta del bene comune, rinunciando per sempre a fronteggiarsi. L'Europa, dopo tante divisioni, ritrovò finalmente sé stessa e iniziò a edificare la sua casa. Questa «famiglia di popoli», lodevolmente diventata nel frattempo più ampia, in tempi recenti sembra sentire meno proprie le mura

della casa comune, talvolta innalzate scostandosi dall'illuminato progetto architettato dai Padri. Quell'atmosfera di novità, quell'ardente desiderio di costruire l'unità paiono sempre più spenti; noi figli di quel sogno siamo tentati di cedere ai nostri egoismi, guardando al proprio utile e pensando di costruire recinti particolari. Tuttavia, sono convinto che la rassegnazione e la stanchezza non appartengono all'anima dell'Europa e che anche «le difficoltà possono diventare promotrici potenti di unità».

Nel Parlamento europeo mi sono permesso di parlare di Europa nonna. Dicevo agli Eurodeputati che da diverse parti cresceva l'impressione generale di un'Europa stanca e invecchiata, non fertile e vitale, dove i grandi ideali che hanno ispirato l'Europa sembrano aver perso forza attrattiva; un'Europa decaduta che sembra abbia perso la sua capacità generatrice e creatrice. Un'Europa tentata di voler assicurare e dominare spazi più che generare processi di inclusione e trasformazione; un'Europa che si va "trincerando" invece di privilegiare azioni che promuovano nuovi dinamismi nella società; dinamismi capaci di coinvolgere e mettere in movimento tutti gli attori sociali (gruppi e persone) nella ricerca di nuove soluzioni ai problemi attuali, che portino frutto in importanti avvenimenti storici; un'Europa che lungi dal proteggere spazi si

Che cosa ti è successo, Europa umanistica, paladina dei diritti dell'uomo, della democrazia e della libertà? Che cosa ti è successo, Europa terra di poeti, filosofi, artisti, musicisti, letterati? Che cosa ti è successo, Europa madre di popoli e nazioni, madre di grandi uomini e donne che hanno saputo difendere e dare la vita per la dignità dei loro fratelli?

renda madre generatrice di processi (cfr Esort.

ap. E.G. 223).

Lo scrittore Elie Wiesel, sopravvissuto ai campi di sterminio nazisti, diceva che oggi è capitale realizzare una "trasfusione di memoria". È necessario "fare memoria", prendere un po' di distanza dal presente per ascoltare la voce dei nostri antenati. La memoria non solo ci permetterà di non commettere gli stessi errori del passato, ma ci darà accesso a quelle acquisizioni che hanno aiutato i nostri popoli ad attraversare positivamente gli incroci storici che andavano incontrando. La trasfusione della memoria ci libera da quella tendenza attuale, spesso più attraente, di fabbricare in fretta sulle sabbie mobili dei risultati immediati che potrebbero produrre «una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana» [...]. Questa trasfusione della memoria ci permette di ispirarci al passato per affrontare con coraggio il complesso quadro multipolare dei nostri giorni, accettando con determinazione la sfida di "aggiornare" l'idea di Europa. Un'Europa capace di dare alla luce un nuovo umanesimo basato su tre capacità: la capacità di integrare, la capacità di dialogare e la capacità di generare.

Capacità di integrare

Erich Przywara, nella sua magnifica opera "L'idea di Europa", ci sfida a pensare la città come un luogo di convivenza tra varie istanze e livelli. Egli conosceva quella tendenza riduzionistica che abita in ogni tentativo di pensare e sognare il tessuto sociale. La bellezza radicata in molte delle nostre città si deve al fatto che sono riuscite a conservare nel tempo le differenze di epoche, di nazioni, di stili, di visioni [...]. Le radici dei nostri popoli, le radici dell'Europa si andarono consolidando nel corso della sua storia imparando a integrare in sintesi sempre nuove le culture più diverse e senza apparente legame tra loro. L'identità europea è, ed è sempre stata, un'identità dinamica e multiculturale.

L'attività politica sa di avere tra le mani guesto lavoro fondamentale e non rinviabile. Sappiamo che «il tutto è più delle parti, e anche della loro semplice somma», per cui si dovrà sempre lavorare per «allargare lo squardo per riconoscere un bene più grande che porterà benefici a tutti noi». Siamo invitati a promuovere un'integrazione che trova nella solidarietà il modo in cui fare le cose, il modo in cui costruire la storia. Una solidarietà che non può mai essere confusa con l'elemosina, ma come generazione di opportunità perché tutti gli abitanti delle nostre città – e di tante altre città – possano sviluppare la loro vita con dignità [...].

Il volto dell'Europa non si distingue infatti nel contrapporsi ad altri, ma nel portare impressi i tratti di varie culture e la bellezza di vincere le chiusure. Senza questa capacità di integrazione le parole pronunciate da Konrad Adenauer nel passato risuoneranno oggi come profezia di futuro: «Il futuro dell'Occidente non è tanto minacciato dalla tensione politica, quanto dal pericolo della massificazione, della uniformità del pensiero e del sentimento; in breve, da tutto il sistema di vita, dalla fuga dalla responsabilità, con l'unica preoccupazione per il proprio

Capacità di dialogo

Se c'è una parola che dobbiamo ripetere fino a stancarci è questa: dialogo. Siamo invitati a promuovere una cultura del dialogo cercando con ogni mezzo di aprire istanze affinché questo sia possibile e ci permetta di ricostruire il tessuto sociale. La cultura del dialogo implica un autentico apprendistato, un'ascesi che ci aiuti a riconoscere l'altro come un interlocutore valido; che ci permetta di quardare lo straniero, il migrante, l'appartenente a un'altra cultura come un soggetto da ascoltare, considerato e apprezzato [...]. La pace sarà duratura nella misura in cui armiamo i nostri figli con le armi del dialogo, insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro e della negoziazione. In tal modo potremo lasciare loro in eredità una cultura che sappia delineare strategie non di morte, ma di vita, non di esclusione ma di integrazione.

Questa cultura del dialogo, che dovrebbe essere inserita in tutti i curriculi scolastici come asse trasversale delle discipline, aiuterà ad inculcare nelle giovani generazioni un modo di risolvere i conflitti diverso da quello a cui li stiamo abituando. Oggi ci urge poter realizzare "coalizioni" non più solamente militari o economiche, ma culturali, educative, filosofiche, religiose. Coalizioni che mettano in evidenza che, dietro molti conflitti, è spesso in gioco il potere di gruppi economici. Coalizioni capaci di difendere il popolo dall'essere utilizzato per fini impropri. Armiamo la nostra gente con la cultura del dialogo e dell'incontro.

Capacità di generare

Il dialogo e tutto ciò che esso comporta, ci ricorda che nessuno può limitarsi ad essere spettatore né mero osservatore. Tutti, dal più piccolo al più grande, sono parte attiva nella costruzione di una società integrata e riconciliata. Questa cultura è possibile se tutti partecipiamo alla sua elaborazione e costruzione. La situazione attuale non ammette meri osservatori di lotte altrui. Al contrario, è un forte appello alla responsabilità personale e sociale. In questo senso i nostri giovani hanno un ruolo preponderante. Essi non sono il futuro dei nostri popoli, sono il presente; sono quelli che già oggi con i loro sogni, con la loro vita stanno forgiando lo spirito europeo. Non possiamo pensare il domani senza offrire loro una reale partecipazione come agenti di cambiamento e di trasformazione. Non possiamo immaginare l'Europa senza renderli partecipi e protagonisti di questo sogno.

Ultimamente ho riflettuto su questo aspetto e mi sono chiesto: come possiamo fare partecipi i nostri giovani di guesta costruzione guando li priviamo di lavoro; di lavori degni che permettano loro di svilupparsi per mezzo delle loro mani, della loro intelligenza e delle loro energie? Come pretendiamo di riconoscere ad essi il valore di protagonisti, quando gli indici di disoccupazione e sottoccupazione di milioni di giovani europei sono in aumento? Come evitare di perdere i nostri giovani, che finiscono per andarsene altrove in cerca di ideali e senso di appartenenza perché qui, nella loro terra, non sappiamo offrire loro opportunità e valori?

«La giusta distribuzione dei frutti della terra e del lavoro umano non è mera filantropia. E' un dovere morale». Se vogliamo pensare le nostre società in un modo diverso, abbiamo bisogno di creare posti di lavoro dignitosi e ben remunerati, specialmente per i nostri giovani. Ciò richiede la ricerca di nuovi modelli economici più inclusivi ed equi, non orientati al servizio di pochi, ma al beneficio della gente e della società. E questo ci chiede il passaggio da un'economia liquida a un'economia sociale. Penso ad esempio all'economia sociale di mercato, incoraggiata anche dai miei Predecessori. Passare da un'economia che punta al reddito e al profitto in base alla speculazione e al prestito a interesse ad un'economia sociale che investa sulle persone creando posti di lavoro e qualificazione.

Dobbiamo passare da un'economia liquida, che tende a favorire la corruzione come mezzo per ottenere profitti, a un'economia sociale che garantisce l'accesso alla terra, al tetto per mezzo del lavoro come ambito in cui le persone e le comunità possano mettere in gioco «molte dimensioni della vita: la creatività, la proiezione nel futuro, lo sviluppo delle capacità, l'esercizio dei valori, la comunicazione con gli altri, un atteggiamento di adorazione.

[...] Se vogliamo mirare a un futuro che sia dignitoso, se vogliamo un futuro di pace per le nostre società, potremo raggiungerlo solamente puntando sulla vera inclusione: «quella che dà il lavoro dignitoso, libero, creativo, partecipativo e solidale». Questo passaggio (da un'economia liquida a un'economia sociale) non solo darà nuove prospettive e opportunità concrete di integrazione e inclusione, ma ci aprirà nuovamente la capacità di sognare quell'umanesimo, di cui l'Europa è stata culla e sorgente [...]. Con la mente e con il cuore, con speranza e senza vane nostalgie, come un figlio che ritrova nella madre Europa le sue radici di vita e di fede, sogno un nuovo umanesimo europeo, «un costante cammino di umanizzazione», cui servono «memoria, coraggio, sana e umana utopia». Sogno un'Europa giovane, capace di essere ancora madre: una madre che abbia vita, perché rispetta la vita e offre speranze di vita. Sogno un'Europa che si prende cura del bambino, che soccorre come un fratello il povero e chi arriva in cerca di accoglienza perché non ha più nulla e chiede riparo. Sogno un'Europa che ascolta e valorizza le persone malate e anziane, perché non siano ridotte a improduttivi oggetti di scarto. Sogno un'Europa, in cui essere migrante non è delitto, bensì un invito ad un maggior impegno con la dignità di tutto l'essere umano. Sogno un'Europa dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposarsi e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile. Sogno un'Europa delle famiglie, con politiche veramente effettive, incentrate sui volti più che sui numeri, sulle nascite dei figli più che sull'aumento dei beni. Sogno un'Europa che promuove e tutela i diritti di ciascuno, senza dimenticare i doveri verso tutti. Sogno un'Europa di cui non si possa dire che il suo impegno per i diritti umani è stato la sua ultima utopia. Grazie.



Vestire gli ignudi

Prosegue la rubrica sulle Opere di misericordia Corporale. In questo numero presentiamo la terza che è:

3. Vestire gli ignudi

ll'inizio e alla fine della vita l'uomo è nudo, e sempre ha bisogno che un'altra persona lo copra, lo vesta. Questo gesto originario di carità esprime la cura per il corpo (del bambino: perché non prenda freddo, non si ammali, possa crescere bene, sia protetto da pericoli) e esprime la cura della dignità della persona (anche del defunto: perché venga onorato, perché si presenti nella sua realtà esistenziale). All'inizio e al vertice della storia della salvezza c'è sempre un'esperienza di nudità; all'inizio Adamo, vestito dalla pietà di Dio: «Il Signore Dio fece all'uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì» (Gen 3,21).

Alla fine il Figlio di Dio spogliato dalla spietatezza dell'uomo: «Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso» (Mc 15,24).

Vestire chi è nudo è opera di carità che imita la compassione di Dio, prendendosi cura di chi non può vestirsi da solo (perché povero, perché malato, perché inabile...). Vestire chi è nudo significa anzitutto non lasciare che alcuno sia costretto a vivere senza vestiti che proteggano e custodiscano il corpo, e vestiti che esprimano la sua dignità. Significa procurare vestiario per chi non li ha o aiutare le molte associazioni che si occupano di raccogliere e inviare vestiti per i paesi nell'indigenza... o verificare di donare vestiti dignitosi, puliti, non di scarto. Vestire chi è nudo implica anche di non scoprire

la nudità dell'altro. Il pudore è un'espressione della carità! Può significare anche non mettere a nudo le persone: evitare la curiosità morbosa e indiscreta (che chiede. che vuol sapere, che commenta...) qualche volta bisogna saper volgere lo sguardo per non vedere qualcosa che riguarda l'intimità e la profondità dell'altro. Non spargere



chiacchiere e maldicenze (non "spellare" l'altro, come ama dire il papa Francesco; non mettere a nudo i difetti, gli sbagli, le miserie dell'altro).

la Redazione

Proseque la nostra Rubrica con la presentazione di un altro segno della fede cristiana:

La Mano

L'intero corpo è strumento ed espressione dell'anima. Questa non è semplicemente nel corpo come una persona che siede nella propria casa, bensì risiede e agisce in ogni membro e in ogni fibra. Parla da ogni lineamento, da ogni forma e moto del corpo. Però, dell'anima, specialmente il viso e la mano sono strumento e specchio. Del viso ciò è senz'altro evidente.

Ma osserva una persona - o anche te stesso - e nota come ogni moto dell'animo - gioia, stupore, attesa - si manifestano contemporaneamente anche nella mano. Un repentino alzar della



mano oppure una sua lieve morsa non dice spesso di più che la stessa parola? La parola espressa non appare talvolta grossolana accanto al linguaggio delicato e significativo della mano? Essa è, dopo il viso, la parte più spirituale del corpo, se così si può dire.

È salda e vigorosa quale strumento del lavoro, quale arma di offesa e di difesa,

ma pur tuttavia è anche una cosa finemente costruita, ben articolata, mobile, percorsa da nervi delicatamente sensibili. Quindi veramente uno strumento per cui l'uomo può rivelare la propria anima, e insieme accogliere l'anima altrui. Anche questo egli fa con la mano. Non è un accogliere l'anima altrui lo stringere le mani che uno ci tende? Con tutto quanto esse esprimono di fiducia, di gioia, di approvazione, di dolore? Così non può non avvenire che la mano abbia il suo linguaggio anche là dove l'anima parla e riceve in modo tutto particolare: vale a dire dinanzi a Dio.

Dove l'anima vuol dare se stessa e ricevere Dio; vale a dire nella preghiera.

Quando uno si raccoglie tutto in se stesso ed è nella sua anima solo con Dio, allora la mano si stringe saldamente nell'altra, il dito s'incrocia col dito. Come se il flusso interiore che vorrebbe dilagare, dovesse venir condotto da una mano nell'altra e riportato nell'interno, affinché tutto rimanga dentro, un custodire il Dio nascosto. E così parla: «Dio è mio, e io sono suo, e noi siamo soli, l'uno con l'altro, in in-

Altrettanto fa la mano quando un'interiore angustia, una necessità, un dolore, minaccia di erompere.

La mano si stringe di nuovo nella mano, e l'anima dentro, lotta con se stessa fino a che si è dominata, placata.

Ma se uno sta dinanzi a Dio in atteggiamento interiormente umile e reverente, allora la mano aperta aderisce pianamente all'altra, palmo a palmo. Il che parla di severa disciplina, di contenuta reverenza. È un esprimere umile e ben determinato la propria parola e un ascoltare il divino con attenzione. Oppure esprimiamo devozione, dedizione, quando si abbandonano, per cosi dire, le mani con cui ci difendiamo alla stretta delle mani di Dio.

Avviene anche che l'anima si apra tutta dinanzi a Dio, in gran giubilo o ringraziamento. Si che in essa, quasi in un organo, si aprano tutti i registri lasciando profluire la piena interiore. Oppure, anelante, essa invoca: allora l'uomo apre bene le mani e le solleva a palme dispiegate affinché la piena dell'anima fluisca liberamente e l'anima possa compiutamente ricevere quanto brama.

Infine può capitare che uno si raccolga in se stesso con tutto quanto esso è e possiede, per offrirsi in pura dedizione a Dio, conscio di accedere a un sacrificio. E allora stringe mani e braccia sul petto, nel segno della croce.

Bello e grande è il linguaggio della mano. Di essa la Chiesa dice che ci è data affinché «vi portiamo l'anima».

Perciò prendi sul serio la mano, questo santo linguaggio. Dio l'ascolta e tende l'orecchio a quanto essa Gli dice dell'intimo dell'anima. Essa può anche parlare di pigrizia di cuore, di dissipazione e d'altre cose poco belle. Tieni bene le mani e procura che l'intimo tuo spirito coincida davvero con questo atteggiamento esteriore!

Cosa delicata quella di cui abbiamo qui parlato; di cose siffatte non si parla volentieri, ma quasi con avversione.

Con tanta maggiore severità vogliamo rispettare queste esigenze nella realtà. Non farne cioè un gioco vano e affettato, bensì un linguaggio in cui il corpo, in schietta veracità, esprima a Dio quello che l'anima intende.

> (da "Lo spirito della liturgia. I santi segni" di Romano Guardini)

L'angolo della POSTA



16 marzo 2016

Carissimi della Redazione de "El Scandolaro",

Grazie per le notizie che sempre arrivano puntuali e per i bei servizi preparati nel giornalino! É molto bello rivedere e poter abbracciare da lontano ció che accade nei nostri paesi. Fa bene veder la vitalitá parrocchiale e l'impegno di ciascuno raggiungere la meta sperata! GRAZIE di cuore per questo servizio e per quanto viene fatto anche per aiutare i piú lontani!

Auguro a ciascuno una S. Pasqua! Il Signore della vita rinnovi i nostri cuori e le nostre vite nella Sua! Che ciascuno possa seminare piccoli "segni di Risurrezione"! Un caro abbraccio Aff.ma

Sr Anna Zorzan

Rendiconto al 31.12.2015 Parrocchia di Lumignano

ENTRATE	2015	USCITE	2015
Offerte domenicali e altre festività	12.248	Riscaldamento, acqua, luce, telefono	13.380
Offerte candele	869	Carta, toner, cancelleria e stampati	2.573
Offerte in occasione celebrazione sacramenti	260	Sussidi catechistici e liturgici, azione pastorale	1.995
Buona usanza e offerte famiglie per funerali	1.513	Compensi ai sacerdoti	460
Buste delle famiglie	5.676	Compensi a collaboratori	300
Benedizione famiglie	20	Manutenzioni e canoni di leasing	2.517
Altre offerte ed entrate	17.446	Solidarietà	550
Entrate ordinarie	37.861	Imposte e tasse, assicurazioni, Diocesi	1.342
		Collette versate	1.434
Uso locali parrocchiali	5.831	SS. Messe celebrate	7.592
Manifestazioni parrocchiali	76.199	Gestione opere parrocchiali	10.808
Campeggio	10.060	Interessi passivi e competenze	1.791
		Varie di gestione	10.305
Altre entrate	92.090	Uscite ordinarie	55.046
Entrate straordinarie	224.858	Spese straordinarie	368.105
TOTALE ENTRATE	354.809	TOTALE USCITE	423.152
Prestiti bancari iniziali	0	Prestiti bancari finali	-139.125
C/C bancari iniziali	-19.326	C/C Centroveneto finale	51.456
Cassa iniziale	0	Cassa finale	0
DISPONIBILITA' FINANZIARIA INIZIALE	-19.326	DISPONIBILITA' FINANZIARIA FINALE	-87.669
TOTALE A PAREGGIO	335.483	TOTALE A PAREGGIO	335.483

Rendiconto al 31.12.2015 Parrocchia di Costozza

ENTRATE	2015	2014	2013	USCITE	2015	2014	2013
Offerte domenicali e altre festività	22.427	23.172	25.311	Riscaldamento, acqua, luce, telefono	16.783	27.690	15.778
Offerte candele	1.462	1.436	1.618	Cancelleria e stampati	1.348	9/	156
Offerte in occasione celebrazione sacramenti	880	915	789	Sussidi catechistici e liturgici, azione pastorale	1.811	2.870	3.397
Buona usanza e offerte famiglie per funerali	5.075	3.276	3.922	Compensi ai sacerdoti	096	1.545	890
Buste delle famiglie	9.500	10.195	10.137	Compensi a collaboratori	009'9	3.000	2.700
Benedizione famiglie	730	230	30	Manutenzioni e canoni di leasing	4.039	3.823	3.449
Intenzioni SS. Messe	7.660	7.200	5.550	Solidarietà	4.725	1.600	3.600
Altre offerte ed entrate	7.761	8.462	8.781	Diocesi, assicurazioni, imposte	4.687	5.151	7.127
Entrate ordinarie	55.495	54.885	56.137	Collette versate	3.103	2.228	4.352
				SS. Messe celebrate	7.660	7.200	5.552
Casa della Comunità	3.780	4.071	3.688	Interessi passivi e competenze	3.535	2.135	2.523
Manifestazioni parrocchiali	43.508	42.357	40.113	Varie di gestione	3.118	2.456	2.235
Iscrizioni campiscuola, grest e pellegrinaggi	21.865	27.410	8.436	Uscite ordinarie	58.370	59.774	51.759
Canto della Stella	2.719	3.349	2.033				
Altre entrate	71.872	77.187	54.270	Finanziamento scuola infanzia	0	0	0
				Campiscuola, grest, gite e pellegrinaggi	19.492	23.902	10.399
				Altre uscite	19.492	23.902	10.399
Entrate straordinarie	15.770	0	7.200	Spese straordinarie	198.168	82.469	19.877
TOTALE ENTRATE	143.137	132.072	117.607	TOTALE USCITE	276.030	166.145	82.036
Prestiti bancari iniziali	-47.196	-65.360	-83.129	Prestiti bancari finali	-276.514	-47.196	-65.360
C/C bancari iniziale	40.435	94.033	78.605	C/C bancari finale	136.812	40.435	94.033
Cassa iniziale	4.264	2.902	529	Cassa finale	4.314	4.264	2.902
DISPONIBILITA' FINANZIARIA INIZIALE	-2.496	31.576	-3.995	DISPONIBILITA' FINANZIARIA FINALE	-135.389	-2.496	31.576
TOTALE A PAREGGIO	140.641	163.649	113.612	TOTALE A PAREGGIO	140.641	163.649	113.612



Dolci della Solidarietà

ome ad ogni fine Sagra, diamo conto di come è andata la vendita dei dolci a favore di progetti missionari. Il ricavato è stato ottimo: euro 4920 (ai quali abbiamo aggiunto 80 euro dal fondo cassa, così sono diventati 5000!) Prima di tutti ringraziamo il Signore, poi le tante signore che, con generosità, sono sempre state pronte a portare le loro buonissime torte le quali, per il nostro paese, stanno diventando un'attrazione quasi pari a quella dei ... "bisi" e, infine, un grazie anche alle gentili e sem-

Ufficio diocesano per la pastorale missionaria Piazza Duomo, 2 - 36100 Vicenza Tel. 044.4226546 - Fax 044.4226545 Num. Conto Corrente Postale: 13548367 Data lunedi, 30 maggio, 2016 Ricevuta 361 L' offerente: GR. SOL, GIUST. - LUMIGNANO OFFERTE PARTICOLARI - PRIVATI - 2016 - AF-01 rifugiati Val. in Euro Mezzo pag. OFFERTE PARTICOLARI - PRIVATI - 2016 - AF-25 2.500,00 alimentazione ospiti centro medico, Bugisi, Tanzania (Pi Roberta Pellizzer - Cuamm) 2.500,00 totale versamento 5.000,00 L'incaricato

> pre sorridenti signore "venditrici". È stato notato che, sia alla cassa per l'acquisto dei piselli che al banco dei dolci, c'era sempre la fila: tutti avevano paura che terminassero prima di poterli assaggiare!

Grazie tante anche al Comitato Sagra per

la consueta disponibilità ospitalità e, infine grazie anche a Monica per il bellissimo e ammirato cartellone, che ha reso più bello il banco vendita.

Come si vede dall'allegata quietanza, i soldi sono già stati portati all'Ufficio Missionario di Vicenza che provvederà quanto prima a inoltrare:

- euro 2.500 in Camerun per progetti di prima emergenza a favore di bambini, donne, anziani e malati nella Diocesi di Yagoua (referente fr. Fabio Mussi):
- euro 2.500 in Tanzania a favore di un dispensario che diventerà un piccolo ospedale,

con una sala operatoria per interventi minori (come illustrato più a fondo nel libretto Sagra).

Don Arrigo Grendene, responsabile dell'ufficio missionario ha fatto, come del resto fa ogni anno, i ringraziamenti e i complimenti al nostro paese, che sa essere sempre generoso. Ci ha detto anche che nelle comunità missionarie da lui ultimamente visitate, i poveri aumentano sempre di più mentre gli aiuti diminuiscono. Se gli sarà possibile, verrà a celebrare una messa tra noi per ringraziare personalmente.

È anche attraverso il lavoro e l'impegno dei tanti volontari paesani che si crea amicizia nella Comunità, la Sagra perciò è sempre un'occasione per collaborare e unirci maggiormente.

Con l'aiuto del Signore speriamo si possa continuare così bene ancora per tanti anni.

Comm. Solidarietà e Giustizia

Anche la prima domenica di maggio siamo andate a preparare il pranzo alla Caritas, a circa cento persone. Il menù consisteva in: pasta al ragù, frittata con le zucchine e con fagioli di contorno; poi il caffè. Ancora una volta grazie per tutto quello che riceviamo da voi per la prepararazione del pranzo.

"Storia e storie"

roseguiamo con il racconto, iniziato nello scorso Scandolaro, di altre esperienze e ricordi di nostri paesani riquardanti il periodo tra le due guerre mondiali e che fanno parte della nostra storia paesana.

GINO GUIDOLIN - Costozza - nato nel 1919 (deceduto un mese dopo aver fatto auesto racconto)

"Ho ricordi dall'età di 5 anni. Mio papà aveva combattuto, ad Asiago, la 1ª guerra mondiale. Mi raccontò che, quand'era bambino, maggiore di 6 fratelli, invece di andare a scuola, a sei anni fu mandato a lavorare per aiutare la famiglia e con dispiacere, diceva che, da analfabeta qual era, non sapeva niente, nemmeno il valore dei soldi. Così, quando io fui in età delle elementari, anche se non avevo voglia di andarci, fu proprio il papà che ogni mattina mi accompagnava, anche a calci nel sedere, fino a scuola, nella speranza che nella vita avessi possibilità migliori di quelle che ebbe lui. Dopo i primi tempi difficili, a scuola ci andai volentieri, ero contento di imparare tante cose e, con grande soddisfazione del papà, diventai uno dei più bravi della classe. Ricordo ancora il nome della mia maestra: Emilia Zante

Pure il "servizio" di chierichetto mi fece amare la cultura. Il prete, anzi l'arciprete, era mons. Luigi Zanellato, che rimase a Costozza per 63 anni, e andava a predicare in tanti paesi perché voleva insegnare la religione al popolo, ed è anche merito suo se ho amato lo studio.

A 11 anni (1930) andai a lavorare la pietra, perchè a Costozza c'erano tanti scalpellini. La pietra era tenera, adatta a fare statue, cornici, balaustre. La prima paga, per una quindicina di giorni, fu di due franchi. Quando li portai alla mamma (li davo sempre a lei perchè il papà non ne conosceva il valore). mi disse di riportarli indietro al padrone, perchè erano troppi e, di sicuro, si era sbagliato. "No, disse il padrone, se li è meritati, perché è



bravo"! La mamma lavorava come sarta, ed è stata lei il sostegno della famiglia. Il papà invece, che lavorava nei campi degli altri, veniva pagato in fagioli, così noi per i sei mesi del periodo estivo mangiavamo minestra di fagioli, e nel periodo invernale quasi sempre minestra di verze. Il "padrone" del papà possedeva anche una stalla, dalla quale ricavava il latte, ma di quello non faceva baratto con il lavoro, e dovevamo sempre pagarglielo.

Ricordo che, in quegli anni, c'erano i fascisti e i socialisti. I fascisti (tanti non sapevano cosa volesse dire questa parola) anche se lavoravano come operai, volevano comandare nelle fabbriche. Anche i socialisti lavoravano come operai, avevano la camicia rossa e cantavano spesso "Bandiera rossa la trionferà". Pure le donne di Lumignano, andando a piedi (le gambe erano l'unico mezzo di trasporto) fino a Debba per lavorare nello Stabilimento Rossi, lungo il tragitto cantavano

"bandiera rossa". Per tanti anni lo Stabilimento diede da vivere a tanta gente, e Rossi fece anche le case per gli operai.

In seguito, con la tessera fascista, oltre a qualche aiuto si poteva trovare anche il posto di lavoro, tutti perciò eravamo un po' fascisti. Anche i socialisti cercavano di aiutare la gente, ma erano malvisti dai fascisti, così tra loro nascevano spesso baruffe. Un po' alla volta nacquero i sindacati socialisti, che mettevano il naso dappertutto. Dicevano di volere la giustizia, ed erano contro i padroni. Anche i fascisti avevano i loro sindacati, e anche questo era un motivo per litigare tra loro.

Quelli furono anni di miseria e vita dura, i ricchi erano pochi e i poveri molti, e questo stato di cose durò fin dopo la 2ª guerra mondiale.

La Chiesa comunque, o almeno quella che io ho conosciuto con don Zanellato, stava dalla parte dei poveri, e fece tanto per aiutarli".



Racconta **BIANCA** MARUZZO (85 anni - Lumignano), che il suo papà faceva il ciabattino. Solo pochi pagavano a fine lavoro. gli altri saldavano il conto una volta l'anno. Tra i clienti del papà c'erano anche i Conti da Schio, che abi-

tavano a Costozza. Quando la signora contessa veniva con le scarpe dei figli da risuolare, si sedeva su una sedia ad aspettare finchè non fossero pronte e. nel frattempo, lavorava a maglia per i suoi bambini. Molta gente veniva a chiedere la carità e la nonna, dal cesto che teneva sotto il soffitto, trovava sempre qualche cosa da dare loro. Mio papà non aveva idee fasciste, anzi era piuttosto ribelle. Era solo per la chiesa e per l'Azione Cattolica, ed era anche sacrestano.

GIDA CARRETTA

(classe 1923) abita a Casoni (P.te di Costozza); da ragazza invece abitava a Villaganzerla.

Anche lei conferma l'episodio di don Ubaldo Munaretto. Si pensò che, quando vi saliva il parroco, il camion non partisse per-



chè sotto l'abito talare don Ubaldo indossava la stola. Forse chi voleva dargli l'olio di ricino era gente del paese, perché lui era contro i fascisti. In paese invece ce n'erano parecchi, e a volte organizzavano dei rastrellamenti sui monti per scoprire se c'erano partigiani nascosti. Ci fu pure una persona, sempre del paese, che partecipò all'eccidio dei giovani di Bassano del Grappa. Finita la guerra però, questa persona andò ad abitare da un'altra parte perchè, essendo malvista dalla gente del posto, pensava che potessero fargli del male. Siccome anche due suoi figli morirono giovani, si pensò che, su di lui, si fosse attirata qualche maledizione.

Ad un altro parroco, don Attilio Zuccante, avevano sporcato la chiesa con escrementi. Lui chiese di sapere chi fosse stato, ma nessuno parlava. Qualche giorno dopo però, ad un paio di persone venne la "mossa di corpo" talmente forte e prolungata che, se vollero guarire da questo inconveniente, dovettero andare a chiesere scusa al parroco (a quei tempi si ritenevano credibili questi fatti).

La signora Gida ha conosciuto anche don Luigi Zanellato, e dice che effettivamente era un uomo caritatevole. Aiutava parecchie persone, compresa una famiglia povera e con bambini piccoli, che riceveva da lui una cifra settimanale per "tirare avanti". Ma. continua Gida. don Luigi era anche insignito del titolo di "Capitano dei Balilla" e, quando le Scuole facevano il Saggio di ginnastica, lui era sempre presente. Una volta, alle donne che lavoravano in piazza alla trebbiatrice del frumento, disse: "Le donne italiane, quando i mariti vanno in guerra, piangono e si disperano, mentre quelle tedesche dicono ai loro mariti "andate, e tornate vincitori"!

La signora Gida ci descrive pure il lavoro che faceva alla filanda della seta, a Villaganzerla. "Proprietari dello stabilimento erano i signori Maule, che possedevano filande anche in altri paesi (Villaverla, Malo, ecc.). A chi ne faceva richiesta, davano i bachi da seta da portare a casa e, a seconda dello spazio che ogni famiglia aveva, venivano messi in cucina, o in camera oppure in solaio. "Ci consegnavano -racconta- una specie di "bottone" nero, che conteneva moltissimi bruchi, che noi chiamavamo cavalieri. Li nutrivamo con foglie di gelso tagliate sottili poi, man mano che i bachi crescevano, davamo loro le foglie intere. Le piante di gelso crescevano ai lati dei campi e, quando ne avevamo raccolte tutte le foglie, andavamo a cercarne anche sugli alberi di altri paesi. In quaranta giorni i bachi erano pronti per la filatura, così si portavano in casa fascine di legna perchè loro ci potessero andare sopra a filare.

Filavano dall'interno del bozzolo e, da quel periodo, non mangiavano più. Questi bozzoli li portavamo poi in filanda, e ci venivano pagati a seconda del loro pregio (c'erano le "gallette" e il "doppio"). Noi lavoratrici, con alcuni sistemi che ci erano stati insegnati, dai bozzoli ricavavamo il filo di seta. La seta della galletta valeva di più, quella del "doppio" invece aveva un prezzo inferiore, perchè il filo era più grosso, doppio dell'altro. Non eravamo pagate tanto, però ci accontentavamo. I padroni dicevano sempre che ci rimettevano, perché dal filo doppio, invece che per ricavare seta, veniva usato per fare le corde della Marina.

Nel 1937, quando io andai in filanda, per essere assunte si doveva aver fatto la quarta elementare e aver compiuto 14 anni. Fu una buona regola, fatta da Mussolini. Qualche anno prima invece, mia sorella aveva cominciato a lavorare a 11 anni.

Mussolini mise la tassa sul celibato, e anche quella, secondo me, fu una cosa giusta perchè a quel tempo, molti uomini mettevano al mondo figli senza essere sposati, e le donne dovevano arrangiarsi a farli crescere da sole. Mussolini istituì così la "Casa Maternità e infanzia" che aiutava le donne in gravidanza, e che veniva pagata con la tassa sul celibato".

Ricorda SUOR LINA COSTALUNGA: essendo noi otto fratelli, per privilegio del Duce il papà, per un determinato numero di anni, non pagava le tasse. Tutti, per sicurezza, dovevano avere la tessera del fascismo, ma mio papà non volle mai tesserarsi. Non sarebbe stato serio per lui, presidente degli uomini cattolici, avere quella tessera, perciò era tra coloro che si dovevano tenere d'occhio. A



scuola, a secondo dell'età, si era balilla o figli della lupa (c'erano inoltre le piccole italiane, i giovani fascisti, gli avanguardisti e le massaie rurali). Al sabato pomeriggio ci si incontrava nel cortile del "dopo lavoro" o Casa del Fascio, per la ginnastica. Durante l'estate si andava al "solario", che consisteva in un appezzamento di sabbia per prendere il sole come fossimo al mare.

A scuola le bambine dovevano indossare grembiule nero con colletto bianco, i ragazzi la camicia nera, e chi si fosse presentato senza, finiva in castigo nel gabinetto. Quelli che avevano la tessera fascista, facevano parte del gruppo delle camicie nere e, nelle manifestazioni. oltre alla camicia indossavano anche il berretto nero con fiocco. Questo gruppo una volta la settimana si trovava nel piazzale del comune per la ginnastica e la marcia, seguita da canti fascisti. Noi invece, a scuola o alle feste, cantavamo "giovinezza, giovinezza, primavera di bellezza... e per Benito Mussolini eia, eia allalà.

C'era paura a quel tempo perché molti giovani, che non volevano essere fascisti, si nascondevano come i partigiani nei monti, però c'era sempre il pericolo di venire scoperti e uccisi. Molti vivevano in qualche ripostiglio segreto della casa, a volte all'insaputa degli stessi familiari. C'erano infatti frequenti rastrellamenti nelle case da parte dei fascisti e, se trovavano partigiani nascosti, li torturavano e li uccidevano e poi, senza bara, li esponevano al cimitero perché li vedessero i familiari e le altre persone.

Anche i sacerdoti, in chiesa, dovevano stare attenti alle loro omelie, altrimenti i fascisti andavano a sporcare con escrementi le maniglie della canonica. Durante la messa, per la raccolta dell'elemosina si sostituivano gli spiccioli con cartoncini del valore di 10-20 centesimi

In paese c'era pure tanta povertà, chi non aveva un pezzo di terreno, mancava dei generi di prima necessità. Sul mercato si trovavano solo cose fabbricate sul posto, che duravano poco. Io portavo scarpe di fibra di cartone. Lungo la strada, sulle pareti delle case e sui muri c'erano scritte che riportavano frasi o detti di Mussolini.

A causa della guerra, tanti uomini e giovani erano a combattere, e la famiglia era a carico delle donne. I vecchi spesso andavano a chiedere la carità. Da noi venivano al lunedì, e perciò preparavamo la farina gialla per quando bussavano. Nel frattempo quei poveri, che aspettavano che gli venisse portato qualcosa, recitavano l'ave Maria per la famiglia. Alcuni chiedevano anche una fascina di legna per cucinare e per riscaldarsi durante l'in-

Alla fine della guerra, le ragazze che parteggiavano per il fascismo furono prese e portate nella piazza del paese, dove i loro capelli furono rasati e la testa coperta di pece, poi fu dato loro da bere l'olio di ricino e, infine, rimandate a casa.

Alla fine della guerra ricordo di aver visto, esposte al pubblico e lungo le strade, le foto di Mussolini e della Petacci impiccati e con la testa in giù.

a cura di L. B.

GRATIE VINT

stato questo il tema della veglia di Pentecoste svoltasi nella Chiesa Cattedrale di Vicenza sabato 14 maggio 2016.

La pioggia scendeva copiosa quella sera e, alla fermata dell'autobus a Costozza, abbiamo fatto fatica a salutarci tutti, visto il numero di persone ritrovatesi lì pronte a salire in direzione Vicenza-Duomo!!

Tutti insieme per pregare i tanti carismi che lo Spirito Santo dona alle nostre comunità in cammino. In particolare noi eravamo lì per accompagnare con la nostra presenza (e soprattutto con la preghiera) il nostro caro MATTEO NICOLETTI!

La veglia è stata scandita da più momenti durante i quali abbiamo pregato ed accolto i responsabili delle associazioni laicali, i giovani del Gruppo Sichem (tra i quali c'era anche la nostra Miriam Dalla Massara!), i componenti dei gruppi mi-

nisteriali e i candidati, appunto,

all'ordine Sacro.

Eh sì... caro Matteo, quella sera tu hai pronunciato le parole del profeta Isaia "ECCOMI, MANDA ME" come RITO DI AM-MISSIONE AL DIACONATO: con l'aiuto di Dio e la nostra unanime preghiera tu confidi di essere fedele alla tua vocazione. Il tuo primo Sì, all'inizio di un cammino che ti aiuterà a consolidarti in fede, speranza e carità per crescere nello spirito di orazione e nell'imitazione degli Apostoli per guadagnare a Cristo tutti gli uomini.

Che dire... è stato veramente emozionante... questo segno di presenza di un giovane ragazzo che ha la fede ed il corag-

gio di dire Sì chiamata alla di Dio, sono veramente segno e testimonianza di Gesù tra noi!

> **GRAZIE** MATTEO! E buon cammino!

la comunità parrocchiale di Costozza





Pellegrinaggio Giubilare ai piedi di Maria Madre della Misericordia

abato 30 aprile 2016 le UP di Lumignano-Costozza e Longare-Colzè hanno organizzato un Pellegrinaggio Giubilare a Monte Berico in occasione dell'Anno della Misericordia.

Questo piccolo ma importante viaggio è stato preceduto e preparato in due serate:

- Il 26 aprile, don Dario Vivian ha presentato le opere di misericordia attraverso la foto di un quadro esposto in cattedrale. In questo quadro, del 1620, sono rappresentate le realtà che ci chiamano ad essere "misericordiosi come il Padre". L'attenzione verso l'altro dovrebbe diventare uno

stile di vita, tenendo presente che ogni bisogno materiale, come dice il Vangelo, rinvia ad uno spirituale. Fare misericordia non è semplicemente dare qualcosa ma è anche incontrare l'altro con discrezione e

profondità.

- Il 29 aprile, Padre Giuseppe Zaupa, dei Servi di Maria, ci ha parlato di come vivere il Giubileo e il passaggio della Porta Santa. Lo ha fatto partendo da una domanda che si trova all'inizio del Vangelo di Giovanni: "Che cercate?" (Gv 1,38) andando poi verso la fine dello stesso Vangelo con un'ultima domanda: "Chi cercate?" (Gv 20,15). Due domande per farci riflettere e incoraggiarci nella preghiera a Dio Padre o a Maria, anche quando diventa ripetitiva, fatta nella fatica o senza troppo pensare a ciò che si sta dicendo, perché quando preghi comun-

que cerchi Lui!

Ha proseguito presentandoci la misericordia espressa dall'immagine della Madonna di Monte Berico:

- la bocca socchiusa, a significare un parlare senza imporre, un suggerire sommesso;
- gli occhi che ti cercano, per entrare in relazione con te:
- le mani grandi: per stendere, il più pos-

sibile, il suo manto protettivo sopra l'Umanità.

E poi ecco arrivato il sabato mattina: ore 5.30 partenza da Lumignano di un bel gruppetto di persone, animato dalla voglia di stare insieme, per vivere questa esperienza. Si sono poi aggiunti gli amici di Costozza e di Longare-Colzè. Dopo che ci siamo tutti ritrovati come un popolo in cammino, davanti al capitello della Madonna in Colderuga, con spirito di pellegrinaggio abbiamo dato inizio alla preghiera recitando il s. Rosario.

Tra una conversazione e una preghiera, siamo arrivati a destinazione senza quasi accorgercene...

A Monte Berico padre Giorgio Vasina ci ha accolti, spiegandoci le tappe che dovevamo percorrere per celebrare il rito del Giubileo attraverso il passaggio della Porta Santa e il significato dei gesti che andavamo a compiere. Anche qui la cura del gesto è stata molto sottolineata per dare valore a tutto il cammino fatto!

Sono stati momenti intensi, di ricarica spirituale, vissuti insieme, i quali hanno reso ancora più speciale questa esperienza co-



munitaria di un "popolo in cammino"! GRAZIE A TUTTI PER LA PARTECIPA-ZIONE

Rosanna ed Ersilia



Esperienza di missione in Guatemala

Prima di Pasqua le nostre unità pastorali hanno organizzato per i bambini delle prime 3 classi di catechismo un incontro con una famiglia di Vicenza che ha fatto esperienza di missione in Guatemala. Papà cardiologo, mamma infermiera hanno prestato il loro servizio professionale presso un ambulatorio medico gestito da suore missionarie e hanno coinvolto i loro tre figli nella stessa esperienza. I ragazzi hanno dato il loro aiuto alle missionarie nei lavori domestici e soprattutto nella gestione dei bambini che quotidianamente si rivolgono alla missione per la scuola e per avere almeno un pasto al giorno. Abbiamo chiesto a Riccardo, il maggiore dei 3 ragazzi, di scrivere sulla sua esperienza. Ecco quello che ci ha inviato:

ome molte cose belle della nostra vita, anche questa nostra esperienza in Guatemala è iniziata tutta per caso. Durante una sera a cena, infatti, mentre si discuteva dove andare in vacanza in estate, mia mamma propose di an-



dare in Guatamala in missione. Dopo un silenzio di alcuni minuti, dato che questa proposta aveva preso tutti in contropiede, ci siamo decisi e per la prima volta, l'estate di 4 anni fa, siamo partiti per questa nuova esperienza, senza sapere cosa avesse in serbo per noi. Dopo un lunghissimo viaggio, siamo atterrati in questo "nuovo mondo": dalle suore della missione siamo

stati portati in un piccolo paese chiamato Patzun (che dista circa 3 ore da Città del Guatemala, la capitale) e precisamente in un hogar (che in spagnolo significa focolare), che io amo definire "la mia casa guatemalteca" dato che abbiamo passato lì la maggior parte del tempo.

L'hogar è formato da un piccolo orfanotrofio dove sono accolti al momento circa 100 bambini, la maggior parte di questi provengono da famiglie che sono in gravi condizioni economiche e sociali (genitori con problemi di alcool e droga), e di conseguenza non possono offrire una buona infanzia ai loro figli. In questo orfanotrofio i bambini possono crescere, giocare, mangiare e soprattutto studiare. Non dobbiamo mai dimenticarci che il futuro del paese sono proprio loro, i giovani. Oltre all'orfanotrofio, l'hogar è formato anche da un piccolo ospedale con un pronto soccorso per i circa 60.000 abitanti di Patzun.

Non vi nascondo che la mattina del primo giorno io e i miei fratelli avevamo abbastanza timore, perché non sapevamo che cosa avremmo trovato, non essendo questo un paese "sviluppato" come l'Italia. Queste paure, però, svanirono subito; infatti conoscendo i bambini, guardandoli negli occhi, abbracciandoli, ascoltando le loro storie, sentivamo di essere come a casa. Non ci siamo mai sentiti degli "stranieri", ma eravamo dei fratelli che erano entrati a far parte di una grandissima famiglia, ed è proprio il caso di dirlo "l'Unione fa davvero la forza". Abbiamo avuto la

fortuna di toccare con mano, episodi di vita quotidiana, che solo nei programmi televisivi o su internet possiamo vedere. Abbiamo visto la povertà della gente che, davvero, finché non la tocchi con mano, non potrai mai capirla fino in fondo.

È vero, non avevamo tutti i vantaggi tecnologici europei, come la televisione o internet, ma non importava, perché quello che contava davvero era stare con questi Amici, che al contrario di ogni aspettativa ci stavano regalando qualcosa che nessuno avrebbe mai potuto darci; ci hanno insegnato che cosa significa veramente volersi bene e fidarsi di una persona. Ho capito che loro, pur non avendo nulla, avevano in realtà tutto ed ogni giorno imparavamo qualcosa di nuovo semplicemente guardando i loro gesti che andavano da un sorriso, all'impegno che mettevano nel far cose e la loro determinazione era esemplare.

In Guatemala ho appreso il vero significato della ricchezza della povertà. I miei compiti e quelli dei miei fratelli durante la nostra permanenza erano molto semplici: aiutavamo le suore per qualsiasi lavoretto, dallo scaricare la legna al lavare i piatti e il pavimento; il resto del tempo lo passavamo con i bambini dell'hogar.

I miei genitori, mio papà cardiochirurgo e mia mamma infermiera, facevano delle visite specialistiche all'interno del pronto soccorso a tutti i pazienti che venivano in questo piccolo "ospedale". Al momento stiamo portando avanti un grande progetto che ha già portato molti frutti: è infatti operativo da maggio 2015 un "Ambulatorio Ecografico Multidisciplinare" che ha come obiettivo la diagnosi di alcune patologie cardiache, vascolari, ginecologiche ed addominali, e la formazione di medici ed infermieri locali. Il progetto ha potuto realizzarsi grazie al contributo della fondazione Cariverona che ha permesso l'acquisto di un ecografo dotato di sonde e di software necessari affinché possa essere

utilizzato da vari specialisti. Il progetto prevede la collaborazione della Obra del Santo Hermano Pedro di Antiqua.

L'associazione "Amici del Mondo onlus", con la quale la mia famiglia collabora, è impegnata principalmente nel progetto di adozioni a distanza. Dopo la morte di Padre Giustiniano (padre Francescano di origine vicentine e fondatore dell'hogar Corpus Christi), avvenuta nel 1998, è continuato grazie all'impegno delle suore francescane. Ad oggi i bambini in adozione sono circa 600; l'aiuto continuativo che arriva dai sostenitori con un versamento annuale offre ai bambini, di ambo i sessi. l'opportunità di avere una formazione scolastica e professionale adeguata, la possibilità di curarsi e di avere un livello di vita degno, per promuovere un processo di integrazione e di crescita sociale. Attraverso il bambino l'aiuto raggiunge tutta la sua famiglia e la comunità in cui vive.

Inoltre mia mamma e mio papà (anche con il nostro piccolo aiuto!), hanno scritto un libro dal titolo: "L'aorta: l'autostrada del cuore" che è in parte scientifico ed in parte biografico, nel quale viene raccontata parte della nostra esperienza quatemalteca. Tutti i fondi ricavati dalla vendita di questo libro saranno devoluti ai progetti attuali e futuri per il Guatemala.

Chi fosse interessato a ricevere il nostro libro o avesse delle domande da farci ci può scrivere ai sequenti indirizzi mail: ricmagagna@gmail.com, virginia.casarotto@gmail.com

Grazie ancora per l'opportunità che ci avete concesso e concludo ricordando e facendo mia una frase di Madre Teresa di Calcutta:

"Non è importante quanto e cosa si dà, ma è l'amore che mettiamo nel dare che conta" Hola Amigos por siempre!

Riccardo Magagna



Costozza, domenica 24 aprile 2016



Prima Comunione Costozza - Dono del Pane a: Alessia Arcovita, Mirko Baltic, Anhaì Maria Bevilacqua, Alice Bortolozzo, Sarah Callegari, Cristina Cosaro, Lorenzo D'Agata, Alberto Faburlani, Alessia Iseppi, Joel Ponzio, Maddalena Riello, Monica Riello, Achille Righetto, Michele Scalco, Alice Sicurelli, Filippo Toninello

Lumignano, domenica 1º maggio 2016

dai ragazzi di IV elementare

Giovedì Santo noi ragazzi di IV elementare abbiamo ricevuto la prima Comunione; tutti eravamo emozionati. Abbiamo provato delle bellissime sensazioni, i nostri cuori erano colmi di gioia, ci sentivamo più liberi, abbiamo ringraziato Gesù per il grande dono che ci ha fatto, per le nostre famiglie e per la comunità che ci sostiene con la preghiera.

Signore, ti ringrazio di avermi dato la possibilità di ricevere il tuo corpo. Nel momento in cui il sacerdote ha posato il tuo corpo sulla mia mano, ho realizzato di essere con Te per mano e passare dalla incoscienza all'amore che provo per Te.

🖙 Cari Luigina e Gabriele, vi ringraziamo per tutto quello che avete fatto per noi, per averci sopportato e aiutato e per averci invitato a prendere la strada giusta, quella verso Dio. Voi ci avete seminato, curato e amato non come tanti altri e poi ci avete raccolti maturi e fieri di quello che avete fatto per noi.

Siete i nostri buoni seminatori.

dai Catechisti

Un cammino culminato con l'incontro con Gesù!

Ai primi di settembre dello scorso anno il nostro parroco mi proponeva di riprendere a fare il catechista ad un gruppo di 20 ragazzi della IV elementare. Con un gruppo così numeroso, il mio primo pensiero è stato quello di trovare un catechista che mi affiancasse in questa avventura. Subito ho contattato Luigina con la quale avevo già fatto catechismo assieme per tanti anni. Per fortuna Luigina si rese subito disponibile con gioia e buona volontà. Prima di iniziare condividevamo qualche timore per l'impegno che ci eravamo assunti. Durante questo cammino i nostri timori si sono affievoliti soprattutto per merito del gruppo di genitori dei nostri ragazzi: essi sono stati presenti per tutto l'anno dimostrandosi i primi veri catechisti dei figli. Una partecipazione doppiamente preziosa considerando che si stava preparando un anno molto importante: quello durante il quale i ragazzi avrebbero ricevuto il sacramento della Riconciliazione e quello dell'Eucarestia. Durante il primo incontro abbiamo proposto ai genitori un cammino che coinvolgesse anche loro assieme ai ragazzi, chiedendo la loro disponibilità a trovarci ogni terza domenica del mese per partecipare tutti insieme alla santa messa, seguita da un breve incontro. I genitori hanno accolto con entusiasmo questa nostra idea e



Prima Comunione Lumignano - Dono del Pane a: Lucrezia Artuso, Giosuè Basso, Angela Beggiato, Giovanni Berno, Nicolò Bonan, Serena Cabrellon, Samuele Canevari, Nicolò Cantiello, Riccardo Cardellino, Letizia Ceccon, Riccardo Costa, Vittoria Di Maro, Alessia Fanin, Alessandro Marchioro, Mattia Pavan, Mattia Perini, Camilla Prosdocimi, Massimo Scalzotto, Emma Tomasi, Emma Trivellin

li dobbiamo ringraziare perché si sono sempre dimostrati attenti e fedeli agli incontri e ad altre nostre proposte. Nel corso dell'anno i ragazzi, pur nella loro vivacità, si sono distinti per impegno e per la fedele presenza agli incontri settimanali, tanto che pian piano anche il loro comportamento si è fatto più

maturo. È il momento dei ringraziamenti... quindi un grande, grandissimo GRAZIE ai ragazzi, ai genitori, a don Giorgio e soprattutto GRAZIE allo Spirito Santo la cui forza ci ha sempre accompagnati e sostenuti.

Arrivederci!

Gabriele e Luigina

Classe 5ª elementare di Catechismo

Giovedì 26 maggio, a conclusione dell'anno catechistico 2015/2016, noi catechiste della 5^a elementare di Costozza abbiamo accompagnato i ragazzi a Monte Berico.

Arrivati sul posto, abbiamo raccontato loro la storia del santuario che hanno ascoltato con attenzione e interesse, anche perché la maggior parte di loro non la conosceva.

Abbiamo cercato di far capire loro l'importanza di quel luogo, renderli consapevoli che proprio in quel luogo dove si trovavano, la Santa Vergine Maria fisicamente si è presentata per ben due volte.

Poi abbiamo raccontato loro la storia del "Salto del ladro" che gli è piaciuta molto in quanto hanno potuto vedere il luogo dell'avvenimento. Questa storia gli ha anche insegnato quanto sia importante chiedere l'aiuto a Maria quando si è in difficoltà o in pericolo.

La visita al santuario è stato anche un bel modo per salutare Maria come conclusione di quei bei 5 venerdì di maggio dove al mattino prima di andare a scuola con grande gioia, in chiesa, pregavamo assieme a Maria.

Terminata la visita al santuario siamo andati in un giardino li vicino a fare un bel gioco e a mangiarci un gelato.

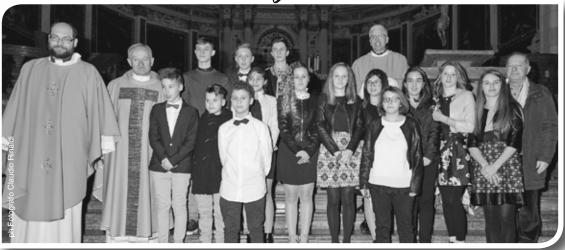
le catechiste Lorena, Sara e suor Natalia



l ragazzi della Cresima

Domenica 6 marzo 2016 - Un giorno di grazia, ricco, speciale per 71 ragazzi delle due Unità Pastorali (Costozza-Lumignano, Longare-Colzè) che hanno ricevuto, dall'imposizione delle mani di mons. Agostino Marchetto, la S. Cresima. Ecco i nomi dei 38 ragazzi della nostra U.P.:

Lumignano



Martina Baldinazzo, Chiara Barban, Leonardo Berno, Martina Bonollo, Asya Capparotto, Laura Ceccon, Jacopo Giovanni Ciarlo, Mattia Duchelli, Ambra Maistrello (manca nella foto), Sara Maruzzo, Andrea Palin, Pierluigi Panetto, Martina Perini, Miriam Trivellin, Daniel Volpe

Costozza

PASSO-PASSO IL VOSTRO CAMMINO

Alla scuola di Papa Francesco avete imparato a conoscere e a considerare i doni dello Spirito Santo, fondamentali nella vita del cristiano. Con il Progetto Jonathan, avete poi toccato con mano la dura realtà della vita dei carcerati, il loro desiderio di redimersi, la loro fatica per potersi reinserire nella società, il loro timore di non poter cancellare il marchio del carcerato. Preziose sono state le loro raccomandazioni a crescere e vivere nell'onestà. Molto positiva per voi la gita-pellegrinaggio ad Assisi nella quale avete avuto l'occasione di immergervi nella straordinaria santità di San Francesco, una vita sorprendente spesa al servizio degli ultimi. Possiamo così esclamare a gran voce che Francesco, il Poverello d'Assisi, è grande davvero. Non vogliamo dimenticare il pomeriggio trascorso a Villa Assunta con don Federico Fabris, il gigante buono amico dei ragazzi. Finalmente il 6 marzo di questo anno santo speciale della Misericordia, dalle mani del Vescovo, mons. Agostino Marchetto, avete ricevuto la Cresima, il sacramento della conferma responsabile della vostra appartenenza a Cristo, dono del Battesimo. Il vostro cammino però non deve interrompersi qui, deve continuare e le opportunità che la Parrocchia vi offre sono molteplici, in primo piano la frequenza ai gruppi giovani. Il futuro vi attende con nuovi orizzonti da raggiungere. Buon cammino!

le catechiste

dai ragazzi di terza media

Andrea e Giovanni: Quest'anno abbiamo avuto la straordinaria fortuna di essere stati invitati dal "Progetto Jonathan".

Abbiamo appreso che questa associazione non solo ospita gli ex carcerati, ma li aiuta a reinserirsi nella società. Da come ci hanno accolti (ci hanno offerto anche una merenda) e parlato si è capito che sono pentiti dei loro sbagli e che vogliono ricominciare.

Questa visita è stata molto istruttiva perché ci ha fatto capire quanto fortunati siamo ad avere una famiglia che ci segue e ci insegna quello che è bene e quello che è male.

Nicola, Matteo U., Matteo G.: Per noi essere andati a visitare il "Progetto Jonathan" è stato molto interessante. Ascoltare quei ragazzi ci ha fatto riflettere. Non è semplice per loro affrontare di nuovo la vita fuori dal carcere, sapendo di non essere accettati, a causa del loro passato, dalla società e spesso anche dai propri familiari. Dopo aver capito i loro sbagli, con l'aiuto di alcune persone, cercano di riprendere in mano la loro vita per viverla al meglio. Infine con molta franchezza ci hanno raccomandato di stare attenti a quello che facciamo per non trovarci poi nei guai.

La Cresima è un momento molto importante per noi cristiani perché testimonia la nostra fede in Dio e conferma il battesimo. La cerimonia è stata suggestiva: il vescovo era molto simpatico, la Messa era animata dalla bravura dei coristi che hanno eseguito canti solenni rendendola più bella e partecipata, la cattedrale era ben arredata con molti fiori

Irene, Lara e Sole: Per noi l'esperienza di Assisi è stata davvero interessante e significativa, perché oltre ad avere visitato molti monumenti storici, abbiamo approfondito la storia di San Francesco e, soprattutto, di Santa Chiara. Così abbiamo capito che nella vita non conta la ricchezza o "l'essere alla moda", perché non sono queste le cose che rimangono per sempre o che ti rendono realmente felice, ma l'amore dei tuoi amici e, in generale, delle persone che ti stanno accanto, che non finirà mai.



Giuseppe Arcovita, Martina Arcovita, Manuel Baccarin, Matteo Bellarte, Alessia Bertinato, Alex Bertinato, Matteo Biasiolo, Nicola Calgaro, Sole Maria Dalla Massara, Martina Dalla Vecchia, Francesco D'Amico, Andrea Karol De Rosso, Matteo Fabbri, Matteo Guidolin, Giovanni Maruzzo, Irene Mattiello, Filippo Redi, Lara Riello, Matteo Sardo, Marta Tombolan, Giovanni Trevelin, Manuel Trevelin, Matteo Urbani

Sinceramente credevamo fosse la "solita noiosa gita di Catechismo" ... e INVECE è stato stupendo!

Per quanto riguarda la Cresima, abbiamo notato che monsignor Marchetto era molto socievole e ha reso la nostra celebrazione un momento molto speciale!

In generale questo anno è stato davvero significativo, perché, oltre ad essere stato l'anno conclusivo del percorso catechistico, ha segnato l'inizio del nostro percorso da cristiani consapevoli.

Matteo B.: Il crisma è l'olio che veniva usato per ungere i re. Essere re, seguendo Gesù significa farsi ultimo con gli ultimi. Penso che essere testimone di Gesù sia la capacità di stare sia con il re e sia con il povero e accoglierli entrambi.

Martina: Con questo commento voglio ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla preparazione della Cresima: catechiste, don Giorgio e genitori.

Anche se a volte siamo stati in qualche modo "assenti" e "poco partecipi" l'augurio è che lo Spirito Santo, che con la Cresima è sceso su di me e sui miei compagni di percorso, ci sia di aiuto nel nostro cammino cristiano di tutti i giorni. Grazie a tutti.



Scuola dell'Infanzia "Mons. L. Zanellato"

A Maggio sbocciano le Rose... e... gli Eventi alla Scuola Materna di Costozza

"A Maggio sbocciano le rose"... come dice il proverbio... ma a Maggio alla scuola Materna "Mons. L. Zanellato" non sono solo sbocciate rose, ma anche due straordinari e spettacolari eventi: una splendida ed insolita marinara gita scolastica all'acquario Sea Life di Iesolo e la tradizionale festa di fine anno dei "Remigini".

Ma facciamo un passo alla volta...

Tutti in gita... Finalmente è arrivata la tanto desiderata gita scolastica... e i nostri piccolini pieni di entusiasmo e grandi aspettative, accompagnati da maestre, suore, personale della scuola non docente ed alcune mamme, di buon mattino, con in testa il loro cappellino da sole e al collo il cartellino identificativo con il proprio nome, si sono recati a visitare un interessante ed affascinante Acquario. Ad accompagnarli e guidarli in questo fantasmagorico e misterioso mondo sommerso c'era Iggy, una simpatica e colorata tartaruga marina. Grande lo stupore, oserei dire proprio "fanciullino", stampato negli occhi dei bimbi nel vedere volteggiare, nelle grandi vasche, innumerevoli quantità di pesci, come squali, razze, meduse, polpi e tartarughe giganti, forse visti fino allora solo nei libri illustrati o in Tv. Ancora più grande la gioia nel poter toccare, con i loro teneri piedini nudi, la sabbia della spiaggia al Cavallino di Iesolo, dove hanno potuto giocare e magari anche immaginare le loro future e prossime vacanze estive. Dopo il pic-nic consumato nel parco assai curato della "Casa Marina" delle nostre Suore Dimesse, i bimbi hanno giocato





tra di loro, gustato un delizioso gelato e vissuto dei momenti veri ed autentici che solo una gita scolastica può racchiudere e far memoria. Quando poi il gran pullman è tornato a scuola nel tardo pomeriggio, grande e frenetica la voglia di raccontare ai loro genitori l'esperienza trascorsa e vissuta in amicizia, gioia e puro entusiasmo.

n altro evento davvero spettacolare ed assai emozionante è stata la tradizionale festa di fine anno dei Remigini. Come ben si sa (anzi assai pochi lo sanno!!!), un tempo l'inizio della scuola in tutta Italia era il 1° Ottobre, giorno in cui si festeggia San Remigio, da qui l'usanza di chiamare gli alunni che iniziano la Prima Elementare (oggi Scuola Primaria) appunto «Remigini».

E così i nostri piccoli Aurora, Lara, Francesco, Franklin, Davide, Thomas, Marco, Giuseppe, Matteo, Natalie, Alessandro, Leonardo, Blessing, Giulia e Monica... sono ora grandi e sono stati incoronati Remigini!!!!!!

Proprio così, con tanto di Corona e

Diploma che li promuove alla Scuola Primaria... questo giorno che sembrava così lontano è arrivato... Ricordo ancora il primo giorno a scuola (3 anni fa) i volti impauriti, ma assai curiosi dei nostri bimbi, i primi distacchi... «la mamma va a fare la spesa e poi torna a prenderti»... tutto mi sembrava nuovo, perché vivevo per la prima volta la Scuola, le feste, le uscite, i disegni, gli asciugamani e i grembiulini ormai non più bianchi da lavare a fine settimana... tre anni sono letteralmente passati... anzi sono volati, ma i nostri bambini fin da piccoli, da questa Scuola sono stati prima consolati, coccolati, presi in braccio ed infine accompagnati a diventare grandi. Queste tenere e piccole piantine indifese sono state annaffiate con l'amore e curate con vero affetto da parte di tutto il personale docente e non. Sono cresciuti giorno dopo giorno, ora sanno ballare e cantare, preparare le tavole, ma soprattutto sanno divertirsi insieme. Loro stessi cantavano nella canzoncina a loro dedicata: «abbiamo imparato tante cose a cantare a disegnare a contare fino a cento... tante cose sì... un bastimento»...

Un grazie quindi sincero e di cuore alla Scuola, a tutte quelle care e brave persone che in questi tre anni hanno condiviso momenti gioiosi, educativi e religiosi.

Ricordiamo anche che il primo ruolo educativo è della famiglia e poi, non meno importante, quello della Scuola. La stessa Madre Teresa di Calcutta, rivolgendosi ai genitori, nel rapporto con i figli ricordava: «insegnerai a Volare, ma non voleranno il tuo Volo, insegnerai a Sognare ma non sogneranno il tuo Sogno, insegnerai a Vivere ma non vivranno la tua Vita. Ma in ogni volo, in ogni sogno, e in ogni vita, rimarrà per sempre l'impronta dell'insegnamento ricevuto».

Una "buona scuola", che sa passare valori importanti, è fondamentale. Mi piace ricordare e citare la filastrocca di BrunoTognolini scritta nel diploma ricevuto dai nostri Remigini: «Il vero maestro insegna bene se impara con il proprio alunno». Quindi l'umiltà dell'insegnante è un valore aggiunto assai fondamentale, l'antitesi quindi alla «Professoressa» (la famosa lettera) dei ragazzi di Barbiana di don Lorenzo Milani. La scuola dovrebbe saper insegnare ed educare, cioè tirar fuori il meglio della "persona", capirne le potenzialità e accompagnarla.

I bambini Remigini, emozionati e orgogliosi, con le loro coroncine, hanno sfilato in passerella davanti ai genitori, ai fratelli, ai nonni, alle insegnanti, agli amici... ricevendo l'applauso di tutti. Si sono presentati in Inglese, hanno suonato, ballato e salutato con il canto la loro cara Scuola Materna, preparandosi così ad affrontare la nuova avventura che li coinvolgerà dal prossimo Settembre nella scuola Primaria... Perché si... a Settembre si inizia con la scuola vera... quella fatta di copertine colorate, di regoli, di penne, di gomme, di matite, di conti e di racconti...

Alla fine poi le maestre, dopo aver incoronato uno per uno i nostri "piccoli grandi Remigini", hanno voluto «regalarci» un video molto toccante, che ha letteralmente emozionato tutti i presenti. Infine i genitori hanno voluto offrire dei semplici doni a tutto il personale scolastico, in segno di vera e grande gratitudine. Non sono mancate le foto di rito, il saluto di don Giorgio, una cena condivisa assai gradita da tutti, con torte, gelati e tatuaggi assai fashion... Giornata da libro «Cuore» dunque, da incorniciare e ricordare perché... "ormai i nostri Remigini salutano gli amici, si sentono importanti... sono grandi" e la Scuola Materna "Mons. L. Zanellato" di Costozza ormai... lasceranno.

Un caloroso GRAZIE e un CIAO!!! alla nostra SCUOLA INFANZIA "MONS. L. ZANELLATO" di COSTOZZA.

> Mariachiara (mamma di Remigino Matteo)



Scuola dell'Infanzia "S. Teresa del Bambin Gesù"

abato 7 maggio, al "Sasso" di Lumignano abbiamo festeggiato la mamma. Diversamente dagli anni scorsi abbiamo scelto una "nuova" modalità.

Dopo un percorso svolto con i bambini durante l'anno è andata in scena una rappresentazione teatrale ambientata nel bosco con personaggi fantastici, ma molto noti alla storia popolare e all'infanzia di molti di noi (spunto preso dal racconto scritto e ERMINIA per la buona e meritata merenda e ai genitori per la vendita dei fiori. Grazie di cuore a tutti anche per la più piccola cosa che hanno fatto e che ha permesso l'ottima riuscita di questo pomeriggio passato in serenità. Per chi si è potuto fermare, abbiamo poi concluso con la S. Messa per ringraziare Dio del dono della mamma.

Le insegnanti



da Luca Berno). Tutto ciò è stato possibile grazie alla simpatia e soprattutto professionalità di nonno ANGELO (Pettenuzzo) che si è destreggiato in tre ruoli: il signor Bosco, l'uomo primitivo e il Prussian. Insostituibili e bravissimi gli altri attori, genitori e bambini: MONICA, la fata dell'acqua, con ELISA, GIORGIA ed EVELYN che interpretavano le anguane. FEDERICO, LEO, MARCO e FILIPPO

Grazie a CRISTINA Baldinazzo per la musica e gli effetti speciali e a ROSANNA per aver creato e coordinato il tutto. Grazie a NADIA

gli alberi del bosco e CHIARA con STEFANIA

che interpretavano i dispettosi salbanelli.

bbiamo il desiderio di allegare il pensiero letto da una mamma alla festa di fine anno che rappresenta i sentimenti dei genitori, soprattutto dei bimbi uscenti, dopo anni vissuti insieme, tra momenti belli e momenti un po' più difficili ma che ci hanno visto crescere e che ora nel momento del saluto, tra lacrime di nostalgia, accende il sorriso di gratitudine.

E il sorriso commosso di noi maestre ed educatrici è un augurio speciale a voi famiglie e a voi bambini che tanto in questi anni ci avete donato per un

BUON CAMMINO !!!!!!

Buongiorno a tutti,

volevo portarvi i nostri saluti e ringraziamenti per quest'anno trascorso insieme.

Grazie di cuore alle maestre, alle educatrici, alla cuoca, alle volontarie, alle ausiliarie e a don Giorgio.

Grazie per ogni volta che avete accolto i nostri bimbi con un abbraccio perché quando non ci siamo è bello sapere che qualcuno li avvolge con affetto.

Grazie anche per le regole che avete saputo insegnare loro, per la pazienza e la disponibilità a capire ogni differente carattere, per i sorrisi che avete dispensato anche quando non stavate bene.

Grazie per i discorsi a noi genitori, per l'am-

biente accogliente e pulito, per i pranzetti sempre invitanti, per la tenerezza di certi squardi e per i colori che avete dato in certe giornate malinconiche.

Ci eravamo salutati lo scorso anno con una situazione non facile, ma con la volontà di tutto il personale e soprattutto grazie al lavoro continuo, all'impegno instancabile del nostro fantastico Cdg siamo riusciti a rilanciare la nostra scuola!

Un ringraziamento a tutte le persone che durante quest'anno hanno dedicato parte del loro tempo per le varie attività che si sono susseguite a partire dalle sagre (tartufo e bisi) passando per il mercatino di Nata-

le fino ad arrivare alla rinomata lotteria di carnevale e alla festa della famiglia.

Queste attività sono dei momenti importanti di condivisione per noi genitori e consentono alla nostra scuola di poter portare avanti numerose attività senza dispendi economici da parte della Scuola e delle famiglie anche in un momento in cui vengono effettuati sempre più tagli da parte dello Stato.

Un ringraziamento speciale va a coloro che hanno partecipato all'organizzazione e alla realizzazione della rappresentazione per la Festa della Mamma lo scorso 7 Maggio, in particolare a maestra Rosanna per l'organizzazione ed al mitico nonno Angelo per la regia.

Concedetemi di fare un ringraziamento personale ai miei compagni di viaggio Gioia, Deborah, Valeria, Stefania, Elena, Francesca, Agnese, Alessandro, William per questi anni insieme, ho conosciuto delle persone con un grande cuore e con le quali abbiamo condiviso insieme sia momenti di sconforto ma anche tanti momenti di gioia, allegria e creatività con un pizzico di pazzia!

Infine un saluto speciale a tutti i nostri bimbi grazie ai quali non saremo qui oggi tutti insieme a vivere questo momento anche con qualche lacrima di commozione...

Ed ora i bimbi dell'ultimo anno della Scuola Materna si affacciano al mondo affrontando un nuovo percorso scolastico e noi auguriamo loro di poter trovare la loro strada portando sempre nel cuore i tanti ricordi di questa grande famiglia.

i genitori



Anche quest'anno sta già terminando e i nostri orgogliosi bambini, durante la festa della famiglia di domenica 22 Maggio 2016, hanno presentato dei momenti significativi del percorso educativo - didattico fatto insieme ... "a piccoli passi per Lumignano". Come sempre ci hanno stupito!! Dai bimbi del nido, ai piccoli, medi e grandi della Scuola dell'Infanzia "S. Teresa del Bambin Gesù".

Il momento più emozionante è stato l'arrivo dei REMIGINI, quest'anno pochini, ma proprio questo ha reso più sentita la loro partecipazione.

Buon viaggio Marco, Federico, Filippo, Leo, Evelyn, Elisa e Giorgia, grazie di essere stati con noi.



I ragazzi della Scuola Elementare di Costozza sono stati invitati dalle insegnanti a meditare su come superare le divisioni tra le comunità e le civiltà. Hanno rappresentato la nostra società in un quadro con due paesi divisi da un fiume: i nostri pregiudizi ed egoismi. Come possiamo creare ponti per superarli? Ognuno dia dentro di sé la risposta!



Opera eseguita dai ragazzi delle Elementari del nostro Istituto Comprensivo

L'AMORE: L'UNICA FORZA CREATIVA

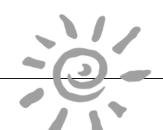
Un docente universitario inviò i suoi studenti di sociologia nei quartieri poveri di Baltimora per raccogliere dati sulla situazione sociale di duecento ragazzi. Gli studenti dovevano scrivere una valutazione sul futuro di ciascun ragazzo. In ogni caso scrissero: "Non ha possibilità".

Venticinque anni dopo, un altro docente di sociologia trovò per caso lo studio precedente e incaricò i suoi allievi di compiere un'indagine di controllo per vedere che cosa ne fosse stato di quei ragazzi. Con l'eccezione di venti di loro che si erano trasferiti o erano morti, si apprese che 176 dei rimanenti 180 avevano ottenuto un successo superiore alla media in qualità di avvocati, medici e uomini d'affari.

Il docente rimase sbalordito e decise di approfondire l'argomento. Per fortuna tutti gli uomini si trovavano nella zona e il professore fu in grado di domandare a ciascuno: "Come spiega il suo successo?". In ogni caso la risposta emozionata fu: "Merito dell'insegnante!".

L'insegnante era ancora viva, per cui il professore la rintracció e domandò all'anziana, ma ancora arzilla signora, quale formula magica avesse usato per far uscire quei ragazzi dai bassifondi e dar loro un futuro di successo.

Gli occhi dell'insegnante brillarono e le labbra si incresparono in un lieve sorriso. "Davvero è molto semplice, disse: Ho voluto bene a quei ragazzi!"





LE BISACCE

Il re degli animali disse un giorno: "Vengano a me tutti gli animali scontenti che ci sono al mondo, quelli che pensano di avere qualche difetto ed io vedrò se posso fare qualcosa per loro".

Lo Scimmione da parte sua si dichiarò più che mai soddisfatto, tanto fortunato da non temere confronti. Una bestia così, figuriamoci! "Cammino a quattro zampe, sono bello, intelligente: sarebbe un'ingiustizia se mi lagnassi. Piuttosto provo una grande compassione per l'Orso, un bestione così volgare, brutto e rozzo ...".

L'Orso subito si ribellò a queste basse insinuazioni. I difetti che gli rimproverano: la grassezza, la scompostezza e la sproporzione, non sono i suoi, sono piuttosto dell'Elefante!

A sua volta l'Elefante parlò male della Balena, rinfacciandole di essere solo dorso e senza testa. Ogni difetto stava nel prossimo e lo stesso scaricabarile fece la Formica con il Moscerino.

Dice un proverbio che ogni uomo, alla nascita, porta sulle spalle due bisacce: "In quella che sta appesa sul petto ci mette i difetti degli altri, in quella appesa dietro le spalle ci mette i propri".

Visita alla basilica **di** Santa Giustina in Padova

ualora ti sia accessibile la via di Padova, dirigiti verso la città, qui ti prego di baciare il sacro sepolcro della beata Giustina".

Così Venanzio Fortunato, poeta latino del VI secolo, nel suo poema "De vita sancti Martini". invitava i pellegrini a fermarsi a Padova per venerare e baciare il sepolcro di Giustina nella basilica a lei dedicata.

Da qui si è irradiato il cristianesimo a Padova, nel territorio circostante e quindi in tutte le regioni del litorale adriatico.

Anche noi, un gruppo dell'Unità Pastorale di Costozza e Lumignano, abbiamo seguito l'esortazione di Venanzio e sabato 5 marzo 2016 ci siamo recati ad onorare la tomba della Santa, che attualmente si trova nell'altare dell'immensa basilica che porta il suo nome.

Varcata la soglia della navata centrale, l'occhio viene rapito dall'armonia e dalla semplicità delle linee archittetoniche rinascimentali. È una visione incantevole: una splendida fuga di archi e pilastri, maestosi e graziosi a un tempo; un gioco mirabile di prospettive che si possono godere variamente a seconda del punto di osservazione. Un inginocchiatoio, ai piedi di un magnifico Crocifisso ligneo, collocato subito dopo l'ingresso, ti invita alla preghiera. Senti in quel momento che, nella sua splendida solitudine, l'augusto tempio è tutto per te e la maestà di Dio, che lo riempe sensibilmente, è tutta protesa ad udire la tua preghiera per esaudirla.

Dopo il saluto del Padre Dom (Dominus= signore) Pietro, Cellerario della annessa abbazia benedettina, siamo stati guidati da una oblata che ci ha raccontato la storia della Santa e le vicende dell'ultramillenario monastero.

Giustina era una giovinetta, di nobili origini secondo la tradizione; il 7 ottobre del 304, mentre si recava a visitare i servi di Dio, fu catturata dai soldati romani nei pressi di Pontecorvo, individuata come cristiana e rifiutandosi a sacrificare al grande dio Marte, fu uccisa di spada, per sentenza dell'Imperatore Massimiano, allora di passaggio a Padova. Nella Passio S. Justinae Virginis et Martiris del sec.VI si legge: "Udendo ciò (la sentenza che la condannava a morte), la beata Giustina esclamò: "Ti rendo grazie, Signore Gesù Cristo, che ti sei degnato di ascrivere nel tuo libro la tua martire. (...) accogli la tua ancella nel grembo tuo, che siedi nel trono, mia luce, perla preziosa, che sempre ho amato." I cristiani vedendo l'ardore della sua fede e la venerabile sua passione, deposero il suo corpo nel cimitero appena fuori Padova, dove attualmente sorge l'Abbazia.

Per l'ardore e la testimonianza della sua fede ben presto si diffuse nella città e in tutto il territorio circostante e oltre il culto alla beata Giustina. In quell'epoca Patavium era un ricco centro commerciale di grandissima importanza della X Regio ed era centro di confluenza di importanti vie che attraversavano il territorio romano. Questo spiega anche la rapida diffusione del culto.

Si pensa che, secondo la consuetudine, sul luogo della sepoltura fosse eretta una cappella cimiteriale.

Ogni anno il 7 ottobre c'è la rievocazione del martirio della Santa.

Nel 520, ad opera di Opilione, prefetto del pretorio e patrizio, sorse la prima Basilica con l'attiguo Oratorio (sacello), decorata di marmi preziosi e di mosaici. Se ne ha una descrizione nel 565 in Vita S. Martini, Libro IV, 672-670, di Venanzio Fortunato.

La Basilica cimiteriale oltre alle spoglie

della Patrona della città e diocesi, fu arricchita di corpi e reliquie di molti santi, luogo di sepoltura prescelto dai vescovi. Divenne così, già nel secolo VI, meta di pellegrinaggi dal momento che il culto di S. Giustina era ormai diffuso nelle zone adiacenti al litorale adriatico.

Bisogna risalire al 971 per avere notizie certe circa la presenza dei monaci benedettini "neri" (così detti perché portano la tunica e lo scapolare di colore nero) a S. Giustina, e questo per merito del Vescovo di Padova Gauslino, il quale col consenso del suo Capitolo ristabilì un monastero sotto la Regola di S. Benedetto, dotandolo di beni territoriali, di chiese e cappelle in città e in campagna. Iniziò così lo sviluppo progressivo operato dai monaci, che tanti benefici apportarono a tutto l'agro padovano con le bonifiche terriere che trasformarono le immense paludi e le sterminate boscaglie in distese di fertilissime campagne.

La basilica che abbiamo visitato è la terza. Infatti la primitiva splendida basilica opilioniana, sostenuta da colonne di marmo, come si legge nella "Leggenda di san Daniele" (fine sec. XI - inizio sec. XII), rivestita in gran parte da lastre marmoree e decorata nel suo interno e che mandava raggi come di stelle, fu distrutta dal terremoto del 3 gennaio del 1117 che colpì tutta l'Italia settentrionale.

La basilica fu subito dopo ricostruita, però non si è certi delle dimensioni e strutture di questa seconda costruzione romanica di cui tuttavia si possono ammirare gli straordinari resti del portale che ne ornava la facciata. Il nostro gruppo ha potuto ammirarli.

Più tardi, nel XVI secolo la prosperità economica del monastero e lo splendore delle costruzioni della città indussero i monaci all'ideazione di un grandioso progetto per la ricostruzione di tutto il complesso basilicamonastero, degna espressione del prestigio e del rango assunto dall'abbazia (da ricordare la riforma dell'abate di S. Giustina Ludovico Barbo, le numerose donazioni, ecc.).

La basilica che oggi vediamo è opera della

collaborazione di più architetti tra i quali citiamo il monaco Girolamo da Brescia, Matteo da Valle, Alessandro Leopardi, Andrea Briosco, Andrea da Valle e Andrea Moroni.

Abbiamo visitato la basilica con le sue 21 cappelle e i relativi altrettanti altari, tra cui l'altare maggiore, quelli del Santissimo, di S. Benedetto, le arche con i corpi di S. Luca Evangelista e di S. Mattia Apostolo, il magnifico coro ligneo di Riccardo Taurigny terminato nel 1566, la pala dell'altare maggiore opera di Paolo Veronese (1574-1575), il corridoio dei Martiri con relativo pozzo, il sacello di s. Prosdocimo, il coro vecchio, opera lignea dei maestri Domenico da Piacenza e Francesco da Parma (1477), la cappella di S. Luca. Attraverso i corridoi delle messe, della sacrestia e del Miserere siamo giunti al chiostro del Capitolo.

Nella Regola di S. Benedetto si legge: "...l'officina poi dove con ogni diligenza useremo tutti questi strumenti sono i chiostri del monastero...". Il senso del chiostro è forte e molteplice: esso infatti è centro di aggregazione, anima della cittadella monastica, giardino simbolico, è spazio dove, attraverso la preghiera, si realizza la vita del monaco in cammino per la vita celeste, è struttura funzionale che collega gli ambienti più importanti del monastero.

Il monastero ha tre chiostri le cui vicende storiche si sviluppano parallele alla storia del monastero: costruzioni, rimaneggiamenti e demolizioni che vanno dall'XI al XVI secolo.

Il chiostro del Capitolo, già noto fin dal 1097, il chiostro Dipinto o del Parentino ultimato nel 1480 e il chiostro del Noviziato, detto anche "della porta" o "della cantina", fu costruito nel quattrocento.

Quindi passando per la portineria, siamo stati congedati da Padre Pietro la cui benedizione ci ha accompagnati nella via del ritorno.

Non è possibile in poche righe dire tutto ciò che abbiamo visto nelle tre ore di visita: possiamo dire che se nel nostro cuore c'era un vuoto esso è stato riempito da Dio.

L e S





🔊 anno scolastico appena concluso ha visto nascere una nuova iniziativa a Lumignano: il PIE-DIBUS. Il tutto è partito da una proposta del Comune che univa l'importanza di inquinare meno riducendo l'uso delle auto e l'importanza di stimolare nei bambini atteggiamenti più salutari. Noi genitori abbiamo accolto questa proposta per dare ai nostri figli un'opportunità in più. Ecco alcuni commenti:

RAFFAELE PIC.: "È stato a volte faticoso andare a piedi, in macchina si fa meno fatica, specie con la pioggia ma mi è piaciuto stare con gli altri!"

REPALESSIA: "È stato bello andare con il piedibus. Eravamo sempre tutti contenti e spesso cantavamo o recitavamo qualche poesia insieme ad alta voce!"

DANIELE: "I miei genitori dicono che sono troppo lento ad alzarmi e a fare colazione, forse è vero, ma da quando ho iniziato ad andare a scuola con il piedibus sono sempre in orario alla fermata!"

EDOARDO: "All'inizio io non volevo andarci, ha insistito tanto la mia mamma. A dire la verità non volevo andare neanche a scuola ma andarci con il piedibus mi faceva arrivare più felice!"

RAFFAELE PE.: "La cosa più bella per me era fare la strada con i miei amici perché potevamo parlare e scherzare!"

ANGELA: "A me è piaciuto tanto andare a scuola con il piedibus. Insieme scherzavamo e ci siamo divertiti. Anche il mio gatto ci salutava dalla finestra!"

IS GIOVANNI: "È stato bello andare a scuola in piedi bus perché stavo con i miei amici e per strada c'era sempre una cagnolina che ci aspettava per salutarci!"

GIOSUÈ: "È stato bello camminare con i miei amici e salutare le persone che incontravamo per strada che ci sorridevano e poi ci siamo divertiti!"

E stata un'esperienza positiva sotto molti punti di vista. L'entusiasmo dei bambini ne è la prova. Non è mancata qualche difficoltà come svegliarsi un po' prima il mattino, far rispettare le regole (mettere il giubbino ad alta visibilità, camminare ad un passo comune, aspettarsi se mancava qualcuno) aggiornarsi con il gruppo WhatsApp, coordinare tutto: zaini da preparare, colazioni, sonno, bronci, ... ed essere in orario alla fermata! Ma tutto sommato sappiamo di aver fatto qualcosa di valore per i nostri bambini e di averli fatti crescere un po' non pensando solo a sé stessi ma al gruppo e agli altri. Grazie a tutti: a coloro che hanno fatto gli accompagnatori e a quelli che ci hanno creduto e sostenuto. Cristiana



Verbale del 26 maggio 2016

Il consiglio del campeggio si è riunito giovedì 26 maggio con la presenza di don Sergio e don Giorgio.

Assenti giustificati: Beggiato Marco, Porcellato Debora, Carretta Antonio.

Odg:

- 1. Comunicazioni del Presidente;
- 2. verifica programmazione dei turni;
- 3. modifiche al regolamento del campeggio;
- 4. programmazione montaggio e lavori al campo;
- 5 varie

Dopo la preghiera iniziale di don Sergio, prende la parola il presidente che informa del buon risultato delle iscrizioni ai turni dei ragazzi, grazie anche alla capillare distribuzione della nuova brochure portata in tutte le scuole dell'Istituto Comprensivo (n.750). Ha fatto un accenno ai danni subìti a causa della neve, le grondaie della cucina sono state distrutte ed è stato trovato manomesso il lucchetto esterno della cucina.

2. Verifica programmazione dei turni con il personale:

1° turno: don Diego De Rossi, capocampo Rosanna Stimamiglio, cuoche Saggin Katia e Maruzzo Emerenziana, addetti al campo Franco Pinton e Giuliano Trentin, con sei animatori.

2° turno: don Giorgio Zanetti, capocampo Maruzzo Gabriele, cuoche Iseppi Roberta con una amica, addetti al campo Pinton Franco e Maruzzo Pio, mamma chioccia Sperotto Luciana, con cinque animatori.

3° turno: don Matteo Lucietto, cuoche Cabrellon Erminia, Zoggia Agnese e Rizzo Natalina, addetto al campo Pettenuzzo Franco, con sei animatori.

4° turno: "formazione di nuovi animatori" composto da una quindicina di ragazzi con animatori più esperti, don Matteo e lo stesso personale del 3° turno.

Il 6 Agosto in campo si terrà la cena con la Cooperativa Molini (proprietaria del campo), con gli amici del posto e con i collaboratori. Le riunioni con i genitori in Antica parrocchiale alle ore 20.30 saranno: 1° turno lunedì 13 giugno, 2° turno venerdì 10 Giugno, 3° turno lunedì 6 giugno.

3. Modifiche al regolamento del campeggio

Sono state approvate alcune modifiche al regolamento che sarà letto e consegnato a tutti i genitori durante le riunioni. Da segnalare soprattutto il divieto dell'uso del cellulare, video giochi, ecc. Il Consiglio non si ritiene responsabile dell'uso improprio dei mezzi appena elencati. È stato messo in evidenza che i ragazzi non possono allontanarsi dal campo per nessun motivo senza il permesso degli animatori, e anche durante la festa dei genitori i ragazzi non possono lasciare il campo.

4. Programmazione montaggio e lavori al campo

Il carico del camion sarà giovedì 16 giugno alle ore 18.00, al campo venerdì, sabato e domenica successivi.

Lavori: come prima accennato per le grondaie da rifare ci siamo affidati a un lattoniere del posto, in cucina si è recuperato il piano di acciaio con un ripiano, è stato portato in campo un frigorifero più grande.

Si raccomanda di dare la disponibilità per il montaggio.

5 Varie

Per quanto riguarda il vino da portare al campo si decide di continuare come negli anni scorsi con la cantina Ozzi che dispone anche del distributore per garantire una maggiore qualità.

Conclude con una preghiera don Giorgio.

la Presidenza





Comitato gemellaggio Longare-Valaurie



GITA a VALAURIE dal 21 al 24 luglio 2016

Alla scoperta di Valaurie, incantevole paesino della Provenza, gemellato con Longare in occasione di "Les VALAURIPATLLES" il 22 LUGLIO 2016, la più importante manifestazione enogastronomica tradizionale dell'anno.

Il viaggio con minibus prevede l'ospitalità in loco a cura degli amici del Comitato Gemellaggio di Valaurie e Reauville. Questo, nello spirito autentico del gemellaggio, ci consente di entrare in vera sintonia con i nostri cugini d'oltralpe.

Il programma di massima prevede:

- Giovedi 21 luglio ore 7,00 partenza da Longare (pranzo a sacco compreso) ore 18,00 arrivo e accoglienza a Valaurie con cena comunitaria

- Venerdi 22 luglio ore 9,00 ritrovo e visita della regione di Valaurie

ore 19,00 VALAURIPAILLES

- Sabato 23 luglio ore 9,00 partenza per Avignone in occasione del Festival ON OFF ore 19,00 Cena insieme agli ospiti francesi a Reauville

- Domenica 24 luglio ore 9,00 partenza da Valaurie (pranzo a sacco compreso) ore 20,00 arrivo a Longare

QUOTA ISCRIZIONE € 140,00

Info e iscrizioni (fino ad esaurimento posti):

Biblioteca di Longare (tel. 0444 953262) Comitato Gemellaggi (tel. 348 1528771) email: gemellaggi@comune.longare.vi.it biblioteca@comune.longare.vi.it



Valauripailles 2016 Biblioteca Comunale di Longare



nche quest'anno i comitati gemellaggio di Longare e Valaurie organizzano un breve viaggio a Valaurie in occasione della festa popolare più importante di questo bellissimo paesino arroccato su una piccola collina nella Drome Provenzale. L'accoglienza, nel pieno spirito del gemellaggio, viene curata dalle famiglie di Valaurie, di Reauville e gli altri centri della zona; in questi anni si sono creati rapporti di amicizia e simpatia che sono patrimonio delle nostre comunità. Vogliamo estendere l'invito a partecipare a tutta la comunità perchè ci auguriamo che il gemellaggio sia per tutti noi non solo una tabella che vediamo sulle nostre strade.

Saremo attivamente presenti a Valauripailles con uno stand enogastronomico che proporrà agli amici francesi le nostre prelibatezze così come noi potremo gustare specialità francesi. La serata sarà allietata da un gruppo musicale che porteremo con noi e da gruppi francesi presenti nell'occasione. La partenza è prevista per giovedì 21 luglio alle 7,00 da Longare con ritorno domenica 24 luglio alle 20,00 - la quota è di € 140,00 a persona.

Per iscrizioni ed informazioni potete chiamare il 348 1528771, la Biblioteca Comunale di Longare (0444 953262), scrivere a: gemellaggi@comune.longare.vi.it o visitare la pagina Facebook: Valauripailles 2016



Sono stati "rigenerati" in Cristo risorto per una speranza viva:

a LUMIGNANO

il 26 marzo 2016

- CARRARO OSCAR di Massimiliano e Hamdani Hayat il 3 aprile
 - GNESIN ELEONORA di Angelo e Maculan Francesca

a COSTOZZA

il 3 aprile 2016

- ALPE EMANUELE di Fabio e Zandonà Cinzia
- SAGGIN MARGHERITA di Giacomo e Finello Gaia
- LAGNI MATTEO di Mirko e Campanaro Marta

il 17 aprile

- VIGIL DAVID LEON di John e Saretto Michela
- VANDELLO ANNA di Maurizio e Saretto Catia

Si sono impegnati a vivere "il grande mistero" del matrimonio cristiano nell'amore e nella fedeltà:

a COSTOZZA

il 9 aprile 2016

CALVI ROBERTO e ROSSI PAOLA

il 23 aprile

FAGGIAN LAMBERTO e MIOTTO ANNA

il 4 giugno

CALLEGARI MARCO e IERARDI STELLA

a LUMIGNANO

il 21 maggio 2016

MARCHETTI ALBERTO e MATTEAZZI TANIA

l'11 giugno

• COPPO DANIELE e CABRELLON PAOLA

Il Dio di ogni grazia ha chiamato alla gloria eterna:

il 7 marzo 2016

• TONIN GELMINA coniugata Basso Giuseppe

il 15 marzo

• FRANCO ANTONIETTA coniugata Bertoldo Ferruccio

il 21 marzo

BONOMI LUCIANA coniugata Pavan Carlo

il 26 marzo

• TREVELIN ALEGRO conjugato Foladore Annamaria

il 15 aprile

MARUZZO CARLA coniugata Dorio Giovanni

il 5 maggio

• MARUZZO ALESSIO coniugato Reniero Maria Pia







🜓 ultimo giorno della sagra, anzi, il giorno seguente, Emerenziana e Natalina si ritrovarono sotto l'asilo per finire di pulire le tante pentole che erano state usate. Quest'anno però il lavoro non è stato faticoso come al solito perchè il Comitato Sagra ha provveduto a comprare una "lavapentole" (o chissà come si chiama). Le due donne dovevano solo togliere le "croste" più dure, poi mettere le pentole nella macchina e aspettare che uscissero brillanti e profumate, tanto che sembravano nuove. Nel vederle, Natalina pensò: "Perchè non potremmo approfittare di questi portentosi massaggi anche io ed Emerenziana? Detto fatto entrò vestita nella lavapentole e convinse l'amica a fare altrettanto. Dopo mezzora di simili "sbattimenti", il portello si aprì e le due donne uscirono sorridenti, felici e profumate tanto da sembrare nuove anche loro, come le pentole. Dopo questa belle esperienza, non vedono l'ora che arrivi la prossima sagra, e guai, hanno detto, se qualcuno vorrà lavare le pentole al loro posto!

a seconda domenica della sagra don Giorgio, com'è ormai sua abitudine, compra un "cartoccio" pieno di croccanti da offrire alle donne che lavorano. Si avvicinò anche al banco dei dolci dove Ottaviana e Rina stavano tagliando fette di torta, e offrì loro il cartoccio. Ottaviana fece cenno che non ne voleva, Rina invece, sorridendo e ringraziando, prese l'intero cartoccio e cominciò a metterlo in mostra per la vendita. "Ma che fai? le disse Ottaviana, guarda che te ne voleva dare solo un pezzo"! Rina ritornò il cartoccio a don Giorgio il quale si allontanò in fretta dicendo tra sé: "È proprio vero che, quando offri a qualcuno una mano, quello ti vuol prendere anche il braccio!".

omenica 29 maggio solennità del "Corpus Domini", alla distribuzione dell'eucaristia don Giorgio volle dare ai fedeli (solo a chi lo desiderava) anche l'ostia intinta nel vino e tutti, mi sembra, furono contenti di questo gesto. Forse però don Giorgio aveva esagerato col mettere il vino nel calice perchè, al termine della distribuzione, per "consumarlo" tutto ne bevve due o tre sorsate, e siccome ne rimaneva ancora, passò il calice a Matteo il quale, sentito che il vino era di suo gradimento, lo "tracannò" in un sol colpo, tutto contento!

omenica 6 giugno, prima di entrare in chiesa, vidi Lino che, presa dal portafoglio una fotografia di quando era giovane, la mostrava a Linda perchè vedesse quanto era bello e quanti capelli avesse una volta. Poi, guardando dalla mia parte, si accorse che camminavo un po' zoppa e mi chiese cosa avessi. "Ho un callo sotto il piede che mi fa parecchio male", risposi. "Il callo al piede è una cosa da poco, continuò Lino, ho l'impressione che ti sta diventando zoppa anche la testa"! Cinque minuti dopo, vidi Lino, seduto vicino a me, sbiancare in volto, e balbettando diceva: "Non trovo più le chiavi della macchina e neanche il portafoglio"! E uscì di corsa per andare a cercare. Quando rientrò era sorridente, aveva trovato per terra, vicino ad una ruota della macchina, le cose perse. "Per fortuna, gli dissi, che sono io quella con la testa che non funziona. Se la tua non ti fosse così attaccata al collo, ora staresti cercando anche quella!".

opo qualche anno tornano a ricelebrarsi matrimoni anche a Lumignano (ultimamente Tania e Paola), e ne siamo tutti contenti. Il matrimonio, soprattutto se celebrato in chiesa, è sempre un avvenimento lieto sia per gli sposi che per i parenti e gli amici, ma anche per tutto il paese. Ma sembra che i più felici di tutti siano i colombi i quali, grazie al riso che viene gettato agli sposi, fanno il pranzo di "nozze" anche loro. E la loro contentezza la dimostrano "scagazzando" (passatemi il termine) su tutti gli scalini della chiesa o, anche, sulla testa e sul vestito di qualcuno. Ma chi se ne importa? Ha detto la signora Bruna che gli "schitti" dei colombi portano fortuna!!

L.

El merlo, mi e...



Jera on dì de primavera el sole me ciamava fora, ciàpo la vanga, vò ne l'orto, vita sana pa' on'ora.

> A rabalto tera scura che da sola se sfarina; dopo 'pena tre sbailà eco on merlo se avissina.

Mi lo vardo ma lu... gnente el ténde 'a tera roversà, mi no' me gavea incorto ma on bissolo 'l gavea puntà.

> El so beco tuto xalo nela tera el ga piantà, e scorlando fora la testa el bissolo el ga magnà.

Desso el merlo alsa 'a testa come a dire: "toca a tì! pianta a vanga, gira 'a tera parché dopo toca a mi". Me vien voja de scoltarlo come fusse sta incantà, giro 'a tera pa' el merlo... naltro bisso el ga ocià.

Come fussimo 'na inpresa: mi gaveo da lavorare e on altro, come senpre, el xe pronto a magnare.

Ma de colpo "el me socio" col bissolo de picolon vola via verso el gnaro a portarghine on bocon.

Go capìo che anca el merlo nol gavea solo la pansa, ma pensava pa' i altri e questo me ga dà speransa.

> Se pensare pa' i altri a ghe riva anca on oselo, vuto mia che on cristian a nol pensa a so' fradelo?

La domanda xe 'gnù fora sensa gnanca ragionare: ma no' sarà mia on merlo che me insegna cossa fare?

> A catare le risposte xe fadiga pa' noaltri: mi continuo a vangare ma pensèghe anca voaltri.

l'Unità Pastorale Costozza-Lumignano

organizza in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco un

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA 21-22-23 OTTOBRE 2016



1° GIORNO LUMIGNANO/COSTOZZA - ROMA

Ore 5.30/6.00 ritrovo dei Signori partecipanti e partenza in pullman riservato granturismo per autostrada Bologna-Firenze-Roma. Soste tecniche lungo il percorso. Prima colazione e pranzo liberi.

Arrivo a Roma e incontro con la guida che rimarrà con il gruppo per l'intera giornata.

Da Castel Sant'Angelo cammino verso la BASILICA di SAN PIETRO e passaggio della PORTA SANTA.

Visita guidata alla BASILICA di SAN PIETRO e alle TOMBE DEI PAPI. A seguire ingresso e visita ai MUSEI VATICANI. All'interno si trovano famose e pregiate collezioni d'arte dei papi che si sono succeduti nel corso dei secoli. In particolare la CAPPELLA SISTINA che prende il nome da Papa Sisto IV della Rovere (pontefice dal 1471 al 1484); Giulio II della Rovere (pontefice dal 1503 al 1513), nipote di Sisto IV, decise di modificarne in parte la decorazione, affidando nel 1508 l'incarico a Michelangelo Buonarroti.

In serata sistemazione in hotel / casa di accoglienza per la cena ed il pernottamento.

2° GIORNO ROMA

Prima colazione in hotel / casa di accoglienza. Intera giornata con guida. Passaggio PORTA SANTA alla BA-SILICA di SANTA MARIA MAGGIORE, Fori Imperiali, Colosseo, Piazza Venezia

Pranzo in ristorante del centro.

Nel pomeriggio passaggio della PORTA SANTA di SAN PAOLO FUORI LE MURA con visita della Basilica giubilare e BASILICA delle TRE FONTANE.

In serata rientro in hotel / casa di accoglienza per la cena ed il pernottamento.

3° GIORNO ROMA - ANGELUS DI PAPA FRANCESCO

Prima colazione in hotel / casa di accoglienza. **S. Messa** e ultime visite guidate della città. Trasferimento in Piazza San Pietro per partecipazione all'**ANGELUS di Papa Francesco**.

Pranzo in ristorante e partenza per il rientro; soste tecniche lungo il percorso ed arrivo in sede in serata.

QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE EURO 280,00 da versare entro il 10 Settembre

Il viaggio verrà effettuato al raggiungimento del numero minimo di 40 partecipanti

LA QUOTA COMPRENDE:

- Viaggio in pullman riservato granturismo, servizio autista ed eventuale autista di spinta, pedaggi autostradali, parcheggi pullman, permessi ZTL per ingresso alla città di Roma;
- Trattamento di pensione completa dalla cena del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno con bevande ai pasti (generalmente ¼ vino + ½ acqua per persona);
- Sistemazione in casa di accoglienza / hotel 3*** in tutte camere doppie con servizi privati;
- Servizio guida e Auricolari per la visita della città per tre giorni;
- Ingresso ai Musei Vaticani;
- Tassa di soggiorno;
- Polizza assicurazione medico + bagaglio Allianz Global Assistance.

LA QUOTA NON COMPRENDE:

- Eventuali ulteriori ingressi; mance, extra in genere di carattere personale, quanto non indicato ne "la quota comprende";
- Supplemento camera singola;
- Facoltativa polizza assicurazione annullamento viaggio, pari al 3% dell'importo stipulabile contestualmente all'iscrizione.

DOCUMENTI NECESSARI:

Carta di identità in corso di validità. Fornire copia all'iscrizione.

PER INFORMAZIONI FOSCO 348 6961900

NB: il programma è di massima e potrebbe subire alcune variazioni.